CALABRIA
Domenica • LIVE
IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

N. 6 - ANNO VI
DOMENICA 6 FEBBRAIO 2022
MAGAZINE SETTIMANALE DI CALABRIA.LIVE
IL QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO
FONDATO E DIRETTO DA SANTO STRATI

ROBERTO OCCHIUTO

I PRIMI 100 GIORNI DA PRESIDENTE

di SANTO STRATI
con un'intervista di MAURO ALVISI

ROBERTO OCCHIUTO
I primi 100 giorni da Presidente
di SANTO STRATI
con un'intervista
DI MAURO ALVISI

Una lettera a Mattarella
di GIUSY STAROPOLI CALAFATI

In questo numero

PONTE SULLO STRETTO
Memorandum al Capo dello Stato per Draghi
di ENZO SIVIERO

COSENZA
Gli 800 anni della Cattedrale
di FRANCO BARTUCCI

PITAGORA
Utilizzare i Grandi per promuovere il territorio
di ANTONIO ERRIGO

NEXTELLING

LA CONCURANZA DI SOLE & ORO
È calabrese il gioiello del Premio Elpìs
di MAURO ALVISI e ANTONIETTA MALITO

CALABRIA.LIVE Domenica
6/2022
6 febbraio 2022

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DEL QUOTIDIANO – ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963
REG. TRIB. CZ 4/2016 direttore responsabile: **SANTO STRATI**
calabria.live.news@gmail.com
whatsapp: +39 339 4954175

STORIA DI COPERTINA: IL PRESIDENTE ROBERTO OCCHIUTO SI È INSEDIATO ALLA CITTADELLA IL 29 OTTOBRE

Sono appena 100 giorni È l'inizio del sogno di una Calabria che davvero può rinascere Se c'è l'impegno di tutti

di **SANTO STRATI**

I primi cento giorni sono un primo importante traguardo, una tappa essenziale per chiunque sta al comando di un governo centrale, regionale, locale. È un segnale che permette di cogliere la voglia di fare, l'efficienza o, a volte, l'imperdonabile insofferenza del non decidere. Il capo deve saper decidere, è come un generale nell'esercito: deve saper guidare, prendere la spada – se serve – ma deve orientare le truppe, segnare il cammino, indicare il percorso che può condurre alla vittoria (o alla resa).

I primi cento giorni di Roberto Occhiuto alla Cittadella di Germaneto ci dicono subito che l'ex capogruppo di Forza Italia alla Camera non è rimasto con le mani in mano, ci ha messo impegno, passione e orgoglio. Non è poco. E siamo solo all'inizio. L'inizio di un sogno che non sarà firmato solo da Roberto Occhiuto ma da tutti i calabresi, anche di diverso orientamento politico, che abbiano voglia di veder rinascere questa terra.

Di risorse naturali ce n'è in abbondanza (mare, montagna, parchi, paesaggi da favola, aria pulita, tesori inestimabili della civiltà greca arrivati in gran parte intatti, cibo gustoso e alimentazione sana, etc), le risorse finanziarie stanno arrivando con il Pnrr, servono quelle umane. La Calabria deve scoprire il capitale umano di cui è ricca e di cui non ha, fino ad oggi, saputo approfittare: ha fatto scappare i suoi giovani migliori (oggi diventati illustri scienziati, medici, uomini delle istituzioni, imprenditori, professionisti affermati in ogni parte del mondo) in una vergognosa diaspora che, ahimè, non si è ancora arrestata. Risorse umane ricche di intelligenza, di passionale intraprendenza, di intuito e capacità, che aspettano solo di avere un segnale, una chiamata.

È questa la vera sfida che Roberto

▶ ▶ ▶

►►► *100 giorni di Occhiuto / Santo Strati*

Occhiuto ha davanti. I suoi primi cento giorni – checché ne dicano gli avversari politici – ci raccontano di una vitalità e di una voglia di efficienza ammirevoli da parte del Presidente. Ci illustrano tante iniziative avviate, ma, soprattutto, tracciano un percorso che, come già detto, richiede la collaborazione di tutto il Consiglio regionale, emulando la trasversalità che caratterizza il Governo Draghi. Se l'ex presidente della BCE è riuscito a mettere insieme il diavolo e l'acqua santa (la cosiddetta maggioranza Ursula) non si capisce perché non sia possibile replicare in ambito regionale un impegno comune per raggiungere l'obiettivo di far felici i calabresi e farli vivere con tutti i diritti (e i doveri) degli altri italiani.

Il presidente Mattarella, nel suo discorso dopo la rielezione, ha sottolineato la grave situazione di disparità che ancora sussiste nel Paese: a fronte di un Nord florido ed efficiente, c'è un Mezzogiorno dimenticato, trascurato, vilipeso nella sua dignità. Non è più tollerabile il divario che caratterizza le due Italie, non è ammissibile che la spesa per gli scolari del Trentino o dell'Emilia sia venti volte quella di un bambino dell'asilo in Calabria. E lo stesso discorso vale per la Sanità: per le cure extraregione (cui sono costretti molti calabresi) se ne vanno ogni anno oltre 300 milioni di euro di soldi pubblici (della Regione). Una cifra enorme alla quale vanno addizionate le spese di soggiorno e di viaggio dei familiari dei pazienti: non solo sofferenza a oltranza, ma anche un esborso ingiusto per chi ha spesso stipendi da fame (altro che perequazione retributiva!) e deve inseguire la speranza. Che poi gli sarà data – il colmo della beffa – quasi sempre da un bravissimo medico o specialista calabrese che apaprtiene all'innumerovole schiera di chi è stato costretto ad andar via.

TIPOLOGIA STRUTTURA	ASP CS	ASP KR	ASP CZ	ASP VV	ASP RC	TOTALE
Casa della Comunità	21	5	10	5	16	57
Ospedale di Comunità	6	1	4	1	4	16
Centrale Operativa Territoriale	7	1	4	1	6	19
TOTALE	34	7	18	7	26	92

Il primo gesto da Presidente, ricordiamolo, per Occhiuto è stato chiedere e ottenere senza lungaggini o ritardi di diventare il commissario della Sanità, con buona pace delle esperienze pregresse di poliziotti, generali e via discorrendo. Una brutta gatta da pelare, ma Occhiuto, di cui conosciamo la lunga attività parlamentare, è un politico di razza, raccoglie le sfide e le affronta. Una scelta sofferta, certamente, ma l'unica in grado di poter "rivoluzionare" tutto il sistema sanitario.

Con un'accortezza che ci siamo permessi più volte di suggerire e che non ci stancheremo di ribadire: accanto al ripianamento dei debiti (mestiere per esperti amministrativi di valore) bisogna ridisegnare il sistema dell'ospedalizzazione, della prevenzione e delle cure e per far questo servono specialisti che conoscano non solo la materia scientifica (servono chirurghi, oncologi, farmacologhi e ricercatori) ma anche e soprattutto il territorio. Da una task force scientifica di altissimo livello possono venire indicazioni importantissime per aprire o riaprire ospedali, case della salute, ambulatori e strut-

►►►

► ► ► *100 giorni di Occhiuto / Santo Strati*

ture in grado di soddisfare adeguatamente la domanda dei calabresi che abbisognano di cure.
Ma non è solo la sanità la spina dolente di questa terra: ci sono i giovani, le donne, il lavoro, lo sviluppo dell'economia, la crescita di opportunità d'impiego dignitosamente retribuito, la scuola, la formazione, l'Università, la Ricerca. Tanti temi che Roberto Occhiuto si ritrova in agenda e che richiedono risposte rapide.
L'avvio di questa legislatura induce, perciò, all'ottimismo. Per la sanità basta guardare il piano previsto per le strutture sanitarie e il via libera a 201 assunzioni già solo per l'Ospedale Annunziata di Cosenza. La Calabria

è risultata la prima regione in Italia per incremento delle vaccinazioni (26 centri vaccinali) e, a breve, sperimenterà percorsi di telemedicina con il Policlinico Gemelli di Roma. Quest'ultima iniziativa significa poter offrire assistenza domiciliare in remoto, mentre sono stati riaperti gli Ospedali di Cariati, Trebisacce e Praia a Mare ed è stata creata la nuova azienda ospedaliera universitaria a Catanzaro, intitolata a Renato Dulbecco, integrando il Pugliese-Ciaccio e la clinica Mater Domini. Sempre sul piano sanitario, Occhiuto ieri mattina alla Cittadella, nell'illustrare i suoi primi cento giorni, ha rimarcato la creazione di 118 nuovi posti letto destinati ai pazienti Covid e 28 nuovi posti letto in terapia intensiva, sottolineando che – finalmente – verranno utilizzati i fondi "dimenticati" (ben 86 milioni dal decreto Calabria) per ammodernare attrezzature, impianti e macchinari di ospedali e strutture sanitare della regione.
Occhiuto ha il vantaggio di essere un "animale politico": conosce a menadito i palazzi del potere, dialoga con i potenti di turno, secondo un'abitudine maturata negli anni: così a Bruxelles ha sbloccato 69milioni di euro del Fondo sociale europeo che erano praticamente rimasti conseglati da

tempo e per tutte le altre esigenze nei rapporti col governo centrale sa perfettamente a quali porte bussare per farsi ricevere e ottenere il dovuto. Per questa ragione serve un politico a guidare una Regione: gli avventizi non sanno dove mettere le mani, sono guidati dai burocrati, a Roma non li ascolta nessuno. E questo vale per tutte le Regioni, non solo per la Calabria.
Non per niente sull'eteno problema dei precari Occhiuto ha spuntato un finanziamento che permette di equiparare i lavoratori di pubblica utilità a quelli "socialmente utili", in modo tale da poter strutturare e porre fine a un precariato a dir poco vergognoso e umiliante per tanti giovani e meno giovani in attesa da anni di uscire dal tunnel.
I trasporti e la mobilità in Calabria sono da libro nero: Occhiuto ha scoperchiato gli altarini dei soci privati della società di gestione dei tre aeroporti (Sacal) e ha bloccato la subdola tentata privatizzazione: la gestione, secondo il Presidente, deve tornare sotot il controllo della Regione. E servirà una scelta oculata per la sua guida: servono capacità competenza ed entusiasmo: i tre aeroporti calabresi devono fare rete. Quello più in disgrazia – l'Aeroporto di reggio – deve diventare, com'era nelle previsioni, il naturale approdo per i dirimpettai messinesi. Ci vuole un manager che abbia conoscenza del territorio e delle sue potenzialità di sviluppo, esperienza in campo turistico, ma soprattutto una visione di futuro. Non crediamo sia difficile – una volta passata la pandemia – ridare smalto ai tre scali aprendo anche al cosiddetto turismo delle radici (i nostri conterranei, figli e nipoti che vengono alla ricerca delle origini). Non mancano professionalità nella regione, non c'è bisogno di andare a

► ► ►

cercare fuori. E del resto per la selezione del personale la collaborazione con il Ministero della Funzione Pubblica e il Formez, potrà permettere scelte che rispondono a capacità, competenza e merito.
Le slides che il presidente Occhiuto ha presentato ai giornalisti forniscono una visione d'insieme di progettualità e realizzazioni già avviate che non sono di poco conto. Agricoltura, pesca, portualità e aiuti alle imprese soo punti essenziali di un piano di sviluppo che si poggia sulla riorganizzazione della burocrazia regionale.
Gli aiuti, spesso, non sono stati erogati per mancanza di carte inutilmente richieste: gli imprenditori hanno

Certo, il compito di Occhiuto – mentre l'azione di "rapina" delle risorse del Pnrr da parte delle regioni settentrionali si fa sempre più insidiosa – non è stato né sarà facile. Il suo obiettivo – lo abbiamo scritto tante volte – è di essere non il governatore della Regione, ma il Presidente di tutti i calabresi.
Le premesse ci sono, i calabresi non vogliono restare delusi e questi primi 100 giorni bisognerà tenerli da conto in fase di bilancio finale. Il futuro della nuova Calabria – se ci sarà la partecipazione di tutti – è dunque appena iniziato. ●

bisogno di snellezza e di trasparenza amministrativa. Non è un'utopia immagine un riordino del sistema, a cominciare dal potenziamenti dei Centri per l'impiego. Le assunzioni devono essere veloci, rispondnedo a una meritocrazia che premia la diligenza e l'impegno di tanti laureati e diplomati inoccupati per mancanza di opportunità.
Da ultimo, il Presidente Occhiuto ha voluto ribadire la presenza dello Stato in una regione che si è sempre sentita abbandonata: il caso di Platì è esemplare, con la presenza fisica del governatore e l'impegno a mostrare che lo Stato è più forte della 'ndrangheta.

NEXTELLING L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA REGIONE CALABRIA

Le scelte di Occhiuto Terra di opportunità per i nostri giovani La Calabria dovrà vincere questa sfida

Intervista di **MAURO ALVISI**

I primi cento giorni di Roberto Occhiuto. Presidente della Regione Calabria dal 29 ottobre dello scorso anno, l'ex capogruppo di Forza Italia alla Camera ha mostrato un ammirevole impegno per affrontare i tantissimi problemi della regione, primo fra tutti la Sanità di cui ha assunto l'ingrato ruolo di commissario. Una via scelta "sofferta" ma richiesta personalmente al Governo per trovare le soluzioni più idonee a garantire ai calabresi prestazioni e servizi sanitari al pari degli altri italiani. Ma sono anche altre le aree di intervento che hanno visto impegnato il governatore Occhiuto in questi primi tre mesi di Presidenza. Il Presidente ha accettato di illustrare i suoi progetti in questa intervista esclusiva di *Calabria.Live*.

– La crisi economica e le difficoltà generate dalla pandemia da coronavirus hanno colpito tutte le realtà produttive, in particolare le microimprese, molte delle quali sono state costrette a chiudere i battenti. Attraverso quali interventi il governo regionale sta agendo a sostegno dei piccoli e medi imprenditori?

«Lo strumento più efficace che abbiamo messo in campo per superare le difficoltà generate dalla crisi pandemica è il Fondo Calabria Competitiva, la cui dotazione finanziaria è stata incrementata con una specifica delibera della giunta regionale approvata qualche giorno addietro.

L'aumento della dotazione finanziaria del Fondo è volto a garantire alle imprese, in modo rapido ed efficace, tramite dei prestiti specifici e agevolati, la liquidità necessaria per contrastare i danni arrecati dalla pandemia.

Viene consegnato alle imprese uno strumento per garantire la continuità delle attività economiche e per pre-

▶▶▶

servare i livelli occupazionali. Al fine di supportare il sistema produttivo nei termini indicati, il Fondo è stato dotato di 50 milioni di euro, e mi ha fatto molto piacere la reazione positiva di Confindustria, che ha pubblicamente apprezzato quanto fatto dalla Regione».

– Quali incentivi, aiuti e sostegni concreti sono previsti per quei giovani che intendano avviare un'attività imprenditoriale in un periodo tanto difficile come quello che stiamo vivendo?

«Quanto all'aiuto per i giovani, da qui a qualche settimana, ad esempio, pubblicheremo un avviso finalizzato a sostenere la creazione e lo sviluppo di nuove imprese femminili, che rappresentino progetti caratterizzati da elementi di innovatività.
Inoltre, sarà pubblicato un ulteriore avviso per sostenere la creazione di micro imprese start up innovative e spin off, ad alta intensità di tecnologia e conoscenza, rivolto quindi soprattutto a giovani neolaureati che vogliano sviluppare proprie idee imprenditoriali. Il nostro obiettivo è quello di creare opportunità e di tentare di rendere la Calabria una Regione attrattiva per gli investimenti e dunque anche per i giovani».

– Il PNRR offrirà ai piccoli borghi calabresi un'opportunità di crescita. Quali settori potrebbero trarre benefici da questi investimenti?

«Non c'è dubbio che il Pnrr rappresenti una grande opportunità per il nostro Paese e in particolar modo per quelle Regioni, come la Calabria, che palesano maggiori criticità infrastrutturali e scontano storici ritardi in settori cruciali relativi allo sviluppo sociale ed economico.
È fondamentale cogliere questa occasione e riuscire a capitalizzare al meglio le risorse che arriveranno dall'Europa. Essere preparati significa anche avere la capacità di rispettare i tempi e le scadenze dei bandi.
Per questo stiamo modificando la *mission* di Fincalabra, che oltre a svolgere la sua azione di supporto finanziario al sistema delle imprese, fornirà assistenza tecnica, soprattutto in termini di progettazione, ai Comuni proprio in riferimento alle risorse del Pnrr, per rafforzare la capacità degli enti locali nella gestione dei fondi.
Chiaramente c'è molto da fare, dalle infrastrutture stradali, in particolare nelle aree interne, a quelle digitali, ancora troppo carenti per supportare, ad esempio, lo smart working in determinati territori. Lo sviluppo digitale è fondamentale per valorizzare i nostri borghi, soprattutto in chiave turistica».

– La consulta dei calabresi nel mondo, istituita da legge regionale, non ha ma funzionato adeguatamente per poca attenzione dei precedenti presidenti. La compianta Jole Santelli invece contava sul rilancio per utilizzare il grande potenziale delle comunità calabresi nel mondo. Come pensa di "sfruttare" in chiave reputazionale l'apporto dei consultori che possono essere formidabili testimonial della propria terra all'estero?

«Ho sempre detto che la Calabria è una Regione dalle enormi potenzialità. Ne è testimonianza la presenza, ai più alti livelli dei contesti professio-

La Giunta regionale di Roberto Occhiuto: Filippo Pietropaolo (Organizzazione burocrazia regionale e Risorse Umane, Gianluca Gallo (Agricoltura e Risorse agroalimentari), Tilde Minasi (Politiche Sociali), la vicepresidente Giusi Princi (con delega all'Istruzione, Università, Ricerca, Lavoro e Formazione, Bilancio e Azioni di Sviluppo per la città Metropolitana di Reggio Calabria, Fausto Orsomarso (Turismo, Marketing territoriale e Mobilità) e Rosario Varì (Sviluppo Economico e Attrattori culturali)

▶ ▶ ▶

►►► *Intervista Occhiuto / Mauro Alvisi*

nali, in Italia e nel mondo, di tanti calabresi illustri. Gente che ha fatto del proprio lavoro e della competenza un indiscutibile marchio di fabbrica. Partiamo da zero, è vero, perché non siamo mai riusciti a fare veramente rete come avremmo potuto e dovuto fare. Il mio impegno è di valorizzare, in Italia e nel mondo, la Calabria e le sue eccellenze.
Credo che sia un percorso non del tutto semplice, perché dobbiamo anche abbattere tanti pregiudizi che si sono sedimentati negli anni, ma sono convinto che riusciremo a farcela.
Sono sicuro che a breve troveremo le migliori forme per capitalizzare al meglio il grande patrimonio dei calabresi sparsi per il mondo e quindi anche la Consulta, che rappresenta la sua principale espressione formale».

– Sanità: è ormai evidente che il risanamento della sanità calabrese deve passare per una normalizzazione contabile e un'azione organizzativa delle strutture esistenti e future. Non ritiene opportuno – vista la disponibilità dichiarata da eminenti scienziati e medici calabresi in Italia e all'estero – di costituire una task force ad altissimo livello di competenza per l'aspetto medico-sanitario?

«Ogni apporto che proviene da professionisti con esperienze e con competenze, che possono davvero contribuire a darci una mano per risollevare un settore così disastrato, dopo quasi 12 anni di commissariamento, è senz'altro utile.
Ricordo che nelle scorse settimane, subito dopo la mia nomina a commissario ad acta della sanità in Calabria, ho sollevato un problema al governo, sul fatto che esiste una sentenza della Corte Costituzionale in cui si afferma che lo stesso commissario deve essere messo nelle condizioni di dotarsi di un team, anche numericamente all'altezza, per affrontare le difficili sfide relative al risanamento e al rilancio del settore.
Purtroppo, allo stato attuale, posso contare soltanto su due sub commissari. Chiaramente, tutto ciò rende ancora più complesso il nostro lavoro, soprattutto sotto il piano operativo e gestionale. Confido comunque nel grande apporto che sto avendo da tanti professionisti del settore e dell'amministrazione e mi auguro, perché no, di poter contare in futuro anche su altre personalità in grado di aiutarci a normalizzare finalmente la sanità in Calabria».

– Gioia Tauro e Zes: non ritiene si sia perso troppo tempo

►►►

per avviare idee e progetti di attrazione di investitori italiani e stranieri in un'area che può costituire il volano del rilancio dell'economia calabrese? La Regione può offrire incentivazioni per le piccole e medie imprese penalizzate dal solo credito d'imposta che favorisce solo i grandi gruppi industriali?

«Innanzitutto vorrei sottolineare che nel Porto di Gioia Tauro, dopo tanti anni, abbiamo attivato finalmente il gateway ferroviario. L'infrastruttura è pienamente operativa e questo nuovo collegamento stabile rappresenta un passo necessario per trasformare l'area portuale della Piana in una delle più importanti del Mediterraneo.
Stiamo preparando, inoltre, un grande piano di attrazione degli investimenti per valorizzare la Zona economica speciale. La Zes rappresenta un'infrastruttura fiscale importante che deve essere oggetto di grande attenzione. Per questo ho chiesto al Governo di poter fare investire anche le società di Stato.
Ma penso anche ai contratti istituzionali di sviluppo. Ci sono tanti progetti in cantiere. È evidente che lo sviluppo di questa area porterà enormi vantaggi alle piccole e medie imprese, ma soprattutto all'intero tessuto economico e sociale, in particolare per quanto riguarda l'incremento dei livelli occupazionali. Quella di Gioia Tauro continua ad essere una scommessa da vincere a tutti i costi».

– Quali sono le 3 emergenze prioritarie per la Calabria che intende affrontare in questo biennio 2022-2023?

«Innanzitutto sto riorganizzando l'intero sistema sanitario per dare delle risposte ai calabresi rispetto al loro diritto alla cura e migliorare il settore. Abbiamo già riaperto alcuni ospedali e stiamo lavorando per dotare tutti i comprensori di presidi di assistenza territoriale. È stato avviato un nuovo piano di assunzioni, come nel caso dell'ospedale Annunziata di Cosenza, e questo sarà fondamentale per avere una dotazione di personale che ci consenta di aprire altri ospedali, le case della salute e le case di comunità. Abbiamo messo in moto una macchina ferma da anni, ora dobbiamo farla muovere sempre più velocemente.
Nei prossimi mesi ci dedicheremo alle infrastrutture; ci stiamo già occupando del mare pulito e del lavoro, asciugando il bacino del precariato e creando nuovo lavoro. In generale punteremo a un rilancio vero della Calabria. Credo che lo sviluppo economico della nostra Regione passi dall'ammodernamento infrastrutturale, ma anche dalla valorizzazione delle tante eccellenze.

Il presidente Occhiuto col personale medico e sanitario impegnato nelle vaccinazioni

– Quali eccellenze endemiche calabresi possono costituire il "riscatto reputazione" che chi l'ha preceduta così tanto invocava per questa terra?

«Dobbiamo rendere la Calabria una Regione capace di dare delle opportunità. Perdiamo tantissime risorse rappresentate dal capitale cognitivo che le famiglie calabresi costruiscono con investimenti nella formazione dei loro ragazzi, che poi lasciano la regione.
Non è una cosa che riusciremo a fare in qualche mese, ma la Calabria diventerà una terra di opportunità per dare la possibilità ai giovani dopo avere studiato di scegliere liberamente se andare via o rimanere qui. Oggi non lo possono fare. La Calabria attualmente ha tanti problemi, ma anche innumerevoli potenzialità. Credo che molto si possa fare ancora per migliorare le condizioni di vita dei nostri cittadini e rendere all'esterno un'idea più positiva rispetto al passato.
Prendiamo ad esempio la campagna vaccinale. La nostra regione già da due mesi, grazie al lavoro straordinario di medici e infermieri e al grande senso di responsabilità dei calabresi, è la prima regione in Italia per incremento di vaccinazioni. Un risultato raggiunto anche grazie a progetti d'avanguardia come gli Open Vax Days nelle scuole, che oggi altre regioni ci invidiano e provano a replicare. Questa è la dimostrazione che non siamo secondi a nessuno quando operiamo uniti e con determinazione». ●

Caro Presidente Mattarella,

Questa sincera lettera viene dal profondo Sud Con vera ammirazione

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

Se qualche settimana fa incominciai scrivendo: Caro "Futuro" Presidente della Repubblica, oggi scrivo cominciando con un semplice: Caro, Presidente Mattarella.

Non ho sbagliato, affidandomi alle mie sensazioni "patriottiche", pensando al Capo della Stato, nei giorni in cui il Parlamento, in seduta comune dei suoi membri, si agitava a causa di una concordia nominativa che faticava ad arrivare. Non ho sbagliato, no, a fidarmi di quelle che sarebbero state le capacità umane, le doti morali, e soprattutto il senso altissimo dell'onore con cui il Presidente della Repubblica, avrebbe accettato di servire il Paese.

Se dunque, nei giorni passati, la mia lettera veniva indirizzata a un immaginario Presidente della Repubblica, oggi si rivolge a lei, mio Caro Capo della Patria, che presiede questo Paese con la sua carne e con le sue ossa. Con il suo spirito italiano e il suo sangue costituzionale. Indirizzo queste mie parole a lei che, non solo ormai ha un volto preciso, gli occhi blu cielo, un nome e un cognome già noti all'anagrafe di questo paese, ma questi stessi segni di riconoscimento, si rivelano tutti come verità riconfermate.

Ho atteso con trepidazione il suo giuramento alla Repubblica, e seppure la Costituzione non lo prevede, in segreto, da casa mia, anch'io ho giurato con lei. Con tutti i miei 43 anni di vita, per amore dei miei quattro figli, e per quello che smisuratamente nutro per la mia amata terra natia. Ho seguito composta il suo discorso alla Nazione. Mai così attese furono, parole più grate. Da sempre c'è una questione che mi preme forte dentro al cuore ed è la stessa che preme anche a lei. E ci unisce. E si chiama "Unità Nazionale".

Le scrivo da una parte del Paese, caro Presidente, che troppe volte si è vista pisciare sulla testa dal resto d'Italia. Le scrivo dal Sud, quella terra che per colpa dei disfacimenti della storia, è stata ingiustamente destinata all'inferno, e

▶▶▶

► ► ► *Mattarella / Giusy Staropoli Calafati*

che invece splende, a tutt'oggi, di luce propria come un paradiso.
Le scrivo dalla Calabria, Presidente, dalla mia inguaribile Magna Grecia. Pervasa da contagiosa speranza, mentre dalla finestra della mia casa, vedo scorrere lento il verso azzurro del Tirreno verso Tropea, fino a Stromboli, per ricordare alla gaudiosa Repubblica italiana che, per rinvigorire i suoi processi di sviluppo sulla base delle più lungimiranti visioni europee, è necessario che l'Italia si riscopra una e una cosa sola. Un grande paese d' Europa.
Si slanci da "Quel ramo del lago di Como che volge a Mezzogiorno, fino a "Non è bella la vita dei pastori in Aspromonte", per raggiungere poi, le meravigliose nostre isole. Acquisisca l'importanza della sua storia primordiale, e riparta dal cuore antico della sua paesologia. Dai ritmi umani del Sud, e da quelli laboriosi del Nord. E si includa in un'unica visione repubblicana di Paese. Ma affinché ciò avvenga, è necessario che il Nord riconosca il Sud come parte di sè, e non più sulla base della visione romantica degli amanti sedotti dal piacere dei corpi che si intersecano, ma dell'unica carne di due corpi che si fondono in uno, attribuendole i reali meriti e il giusto valore.
Presidente, è con pellegrinaggi verso i paesi del Sud, che auspico voglia inaugurare la vita della tredicesima Repubblica italiana. Tra le misconosciute terre del vecchio Regno d' Italia. Dove ancora è palpitante e viva la storia del paese, e qui vi sventola, sospinto dal grecale, aiutato dallo zefiro, corretto dallo scirocco, invogliato dal libeccio e ansimato dalla tramontana, il Tricolore. In mezzo alle vigne rosseggianti di Cirò, tra le sopravvissute vetuste aspromontane, al fianco dei volti coloriti dei carbonai delle Serre, in alto ai santissimi loricati del Pollino; da Montalto a Sant'Elia, da Mongiana a Soverato, da Mileto a Nicotera a Tropea, da Cariati a San Giovanni in Fiore, da Ferramonti a Tarsia, da Cerchiara a Laino Borgo.
Unità, Presidente. Unità Nazionale. Parità geografiche, uguaglianze territoriali. Meritocrazie estese, e identici progetti di formazione umana e professionale. Garanzie di identità. Formazioni e prestazioni omogenee nei confronti dei giovani, quale futura classe dirigente del paese, affinché siano tutti pronti e preparati per assolvere questo nobile compito, adornando la loro mente di condizioni utili che serviranno al loro domani per svolgere attività nel nostro paese. Così si espresse Sandro Pertini nel suo discorso all'Italia, il 31 dicembre del 1983.
Sincerità di credo, Presidente, per il bene del Paese. Condanna ferrea al concetto frammentario delle due Italie. Una e una sola ne celebra la Costituzione, e uno e uno solo è il popolo a cui essa parla, che tutela, garantisce e protegge. Una e una sola la legge, uno e uno solo il paese. Senza allusivi sinonimi e senza neppure i benché minimi contrari. Integrità e autoctonia.
Di questo scrivo nei miei libri, nella mia opera di rigenerazione e valorizzazione del Sud del Paese, che diventa perfetto e sincero palcoscenico di tutti i miei scritti. Delle mie poesie, dei miei romanzi. Perché quaggiù si torni a proteggere il fuoco e non si perseveri ad onorare le ceneri.
Da cittadina italiana che vive al Sud, da madre calabrese che stringe gli occhi per non piangere vedendo i propri figli partire, distrarsi altrove, scrivo al Capo dello Stato, perché la sua parola alla Nazione, è la sola che non passa, essa, infatti, entra nel cuore della gente e lì vi resta. Si fa esempio, e si fa storia. Per questo, chiedo a lei, che se ne parli, presidente. Della Calabria e del Sud. Si raccontino i sacrifici a cui la storia ci ha costretti, davanti alla quale non ci siamo mai tirati indietro.
Ci sono giorni in cui la paura che la mia terra chiuda per mancanza di tutto, è davvero tanta. A volte manchiamo proprio noi stessi, e tutto accade quando cresce, nella sfiducia dei cittadini, la percezione di essere nati già al confino. Di dover fuggire, doversi difendere. Ma anche questa è l'Italia. Anche qui, in questo fazzoletto di terra, si intona l'Inno di Mameli. E a volte anche con gli strumenti tradizionali. C'è una Calabria che l'Italia davvero ancora non conosce. Di cui non si preoccupa e che lascia dannatamente sola. E forse è per questo che la mia terra, disperatamente scalpita. E si incancreniscono i suoi abbattimenti e i suoi tormenti.
Corrado Alvaro insegna che la disperazione più grande che possa cogliere una società, è dovuta al dubbio che vi-

► ► ►

► ► ► *Mattarella / Giusy Staropoli Calafati*

vere rettamente sia inutile. Io non l'ho questo dubbio, presidente. Ma i nostri ragazzi sì. E si perdono, si allontanano perché smarriti in un'Italia ancora troppo poco includente e molto di più inconcludente. Quaggiù tante sono le lotte, e sono civili, politiche, culturali. Ma serve sostegno, e badi bene Presidente, sostegno, non assistenza. Considerazione, non approssimazione. Le battaglie culturali, molte delle quali mi vedono diretta protagonista, hanno bisogno di essere sostenute quando giungono sui tavoli di lavoro del governo centrale.

Attendo ancora nuove, io stessa, riguardo il Manifesto, di cui scrissi anche a lei, con cui noi calabresi, chiediamo al Ministro dell'Istruzione, una rielaborazione riguardo le linee guida, attraverso cui viene consigliato alla scuola lo studio degli autori italiani del '900, affinché al fianco dei siciliani Verga e Pirandello, vengano iscritti a regime, anche i nomi, almeno i più rilevanti, dei geni letterari calabresi, tra tutti Corrado Alvaro.

Lei stesso ha ricordato, proprio a Pizzo, in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico 2021-2022, insieme al Ministro Bianchi, e nei confronti del quale mi piacerebbe si facesse portavoce, che proprio la scuola ha il compito di insegnare ai nostri ragazzi di diventare dei buoni cittadini italiani. Un concetto certamente condiviso, ma che però, dovrebbe far sentire italiani anche i ragazzi calabresi, passate le cerimonie ufficiali. Perché essere buoni italiani, significa anche poter essere protagonisti di questa Italia, e ognuno con la propria identità.

Il professore Walter Pedullà, tra le voci viventi più rappresentative del '900 italiano, ricorda a se stesso e a noi, che gli autori calabresi novecenteschi, hanno ognuno almeno un libro necessario per intendere all'italiano cosa è il Sud e cosa l'Italia. E se quello di Pedullà vuole essere un suggerimento, allora, questo è il momento giusto per essere accettato. E in regime di unità nazionale.

La Calabria ha bisogno di conoscere la propria storia, l'Italia la storia della Calabria. Entrambi percorsi necessari affinché le nuove generazioni, quelle della scuola appunto, vengano introdotte e intelligentemente all'Europa e al resto del mondo.

Senza lo studio a scuola dell'epopea novecentesca italiana, narrata 'anche' dai calabresi, letti e tradotti in tutto il mondo, il paese mancherà sempre di un pezzo di storia essenziale, e gli studenti italiani verranno ripetutamente privati di una visone sociale, morale, civile e culturale, vera. Reale.

Solo se diventa forte la scuola, diventa fortissimo il paese. Una proposta, quella lanciata dalla sottoscritta, che non ha forma individuale ma collettiva, e il cui valore non è limitante alle aree del Mezzogiorno, ma include il valore di unità. Riguarda l'Italia. Tutte le sue regioni.

Un popolo per capirsi veramente deve conoscere i suoi artisti, altrimenti rimane indietro, diceva Saverio Strati. E la mia, anzi la nostra, caro Presidente, non è una proposta, ma la domanda attraverso la quale si chiede di dare ai nostri figli, la possibilità di un viaggio d'istruzione importante per la crescita personale e quella del paese.

Bene il Pnrr per la rinascita e la crescita economica dell'Italia, ma che si sviluppi con la sola formula dell'Unità Nazionale, tenendo conto che lo sviluppo economico è frutto di un altrettanto sviluppo culturale. Che se anche con la cultura non si mangia, con l'ignoranza si muore.

Il Paese ha necessità impellenti che non possono più essere ignorate, e che non si orientano sulla base dell'esercizio del singolo, ma tracciano linee continue e comunitarie, dal Nord al Sud del paese e viceversa.

La scuola, è necessario torni a essere la più fiorente industria produttiva d'Italia. Con un'offerta formativa completa. E la Calabria, con i suoi geni delle lettere deve tornare tra i banchi di scuola. Corrado Alvaro non può più aspettare. Per troppo tempo lo abbiamo tenuto distante dai programmi di crescita politica, culturale e sociale del paese, lui che è stato uomo mediterraneo e scrittore europeo. La depressione sociale del paese, è conseguenza anche di certe assenze. Di precisi mancati orientamenti. La scuola non può permettersi di coniugare al futuro le aspettative dei giovani studenti, ma è al tempo presente che deve imparare a parlargli. È oggi che deve fornirgli i mezzi necessari e giusti per esprimersi, proporsi, sentirsi protagonisti di un Paese che ha

► ► ►

voglia di crescere, e in esso crescere buoni cittadini del mondo.
Se le ricorda lei, presidente, le parole dure, pungenti e vive, che Corrado Alvaro mette in bocca al giovane Antonello, in quelle poche righe che chiosano il racconto *Gente in Aspromonte*?
«Finalmente potrò parlare con la giustizia. Ché ci è voluto per poterla incontrare e dirle il fatto mio!».
Ecco, i ragazzi italiani devono conoscerle certe storie, leggerle, approfondirle, analizzarle, cercale nella storia, per acquisire la consapevolezza della vita, non essere colti dal dubbio che vivere rettamente sia inutile, processare, in modo positivo, la realtà in cui tutti noi viviamo, cercando di cambiarla.
La letteratura è una buona maestra di vita. Ma l'offerta va ampliata. Va resa veritiera e totale.
Il Sud, caro Presidente, deve tornare protagonista, e non come luogo geografico, ma come parte del mondo, anche sui banchi di scuola, nei libri di testo, come è il resto del grande Nord. Un fatto storico, mi creda, che scriverebbe certamente l'inizio del vero riscatto culturale e sociale di una terra sempre calcolata impari e mai pari. E i ragazzi

calabresi, li farebbe diventare definitivamente italiani.
In un mondo che rischia di disperdere le memorie tra messaggi fatui e vuoti, conoscere le opere letterarie e gli Scrittori Calabresi significherebbe, prima di tutto, combattere l'apatia portata dalla dissolvenza del nostro senso di appartenenza. La letteratura calabrese se riportata a dimensioni nazionali (e nel caso specifico di Corrado Alvaro elevata a dignità europea) darebbe la spinta decisiva alla riconciliazione del Paese dell'unità malcerta. Ridurrebbe quella disuguaglianza culturale insopportabile, come tutte le disuguaglianze.
L'Italia, ha l'obbligo di disimpegnarsi categoricamente dal progetto dei malfattori, nel costruire un paese abitato da teste di legno come Pinocchio, e impegnarsi, invece, a favore dei tantissimi padri con il cuore di carne come Geppetto. Con il ventre materno e paterno della Repubblica che rappresenta. Il bene prevalente di onorata Madre Patria.
Il Tempo è un Dio breve, Presidente, arriva e passa. Ma è proprio nella sua irrefrenabile corsa che, insieme agli italiani, da buon padre di famiglia, dovrà Lei, scrivere ancora un altro pezzo di storia del paese. È una grande responsabilità, è vero, ma è altrettanto vero che la responsabilità è bellezza. E questo suo secondo mandato ne è praticamente testimone.
Se un giorno potessi incontrala per parlarle della mia terra e della mia gente, realizzerei un sogno; se un giorno potessi accompagnarla a fare un giro nella mia terra facendole conoscere la gente che mi appartiene, realizzerei un sogno. Se un giorno accadessero entrambe le cose, ne realizzerei due. ●

Ponte sullo Stretto

Memorandum a Mattarella perché intervenga su Draghi

di **ENZO SIVIERO**

Il Rettore dell'Università E-Campus, prof. ing. arch. Enzo Siviero ha inviato una lettera-memorandum al Presidente Mattarella per sollecitare una risposta, fin ad oggi mai arrivata dal Presidente del Consiglio Mario Draghi a un articolate richiesta firmata da esperti e luminari dell'ingegneria italiana a proposito del Ponte sullo Stretto.

Pregiatissimo Signor Presidente – si legge nel messaggio del prof. Siviero –,
nel complimentarmi vivamente per la Sua riconferma, vorrei segnalarLe quella che a me sembra una anomalia acclarata. Mi riferisco al Suo ruolo di garante dell'unità nazionale con ciò intendendosi, a mio avviso, anche quella "fisica".
Orbene, sul tema dell' attraversamento stabile dello Stretto di Messina sono stati spesi fiumi di parole e impegnati molti milioni di euro, senza trovare una soluzione condivisa. In un sistema democratico la maggioranza ha diritto di agire e non vi è dubbio che oggi (ma non solo oggi..) a favore dell'opera vi sia il più ampio consenso. Così si sono anche espressi il Parlamento e le due Regioni Sicilia e Calabria tramite i rispettivi Governatori Musumeci e Occhiuto.
Il continuo tergiversare, con l'attivazione di ulteriori studi di fattibilità, a detta di molti del tutto inutili, appaiono solo finalizzati a spostare nel tempo l'unica soluzione praticabile, ovvero il riavvio dei cantieri già iniziati e poi interrotti "per legge". Con ciò vanificando lo straordinario impegno pluridecennale dello Stato attraverso i propri organismi tecnici: Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, RFI e ANAS. Provocando un evidente discredito internazionale per aver "stracciato" unilateralmente un contratto firmato a seguito di una regolare gara internazionale e creando un enorme contenzioso ancora irrisolto.
Mi rivolgo a Lei signor Presidente, dopo aver inoltrato al Presidente Draghi una nota datata 20 settembre 2021 a firma dei componenti del comitato scientifico, organismo "terzo", insediato presso la Società Stretto di Messina (tutt'ora in liquidazione non ostante la legge ne imponesse la chiusura entro 12 mesi dall'approvazione). Nota rimasta inspiegabilmente priva di riscontro e che Le allego per opportuna conoscenza .
Ebbene signor Presidente, che ne è dell'integrità fisica tra Sicilia e Calabria senza il Ponte sullo Stretto di Messina? Non è anche questa una ineludibile prerogativa costituzionale di cui Lei è garante assoluto e che andrebbe immediatamente attuata?
Spero che dopo la Sua straordinaria riconferma, Lei possa, dall'alto della Sua autorità, nei limiti delle Sue prerogative istituzionali, impegnarsi a "sanare" questa anomalia e favorire una rapida ripresa dei lavori, che senza dubbio alcuno, porterebbero enormi benefici non solo al Sud ma all'Italia tutta, anche nella prospettiva dell'Europa che si affaccia al Mediterraneo.
In attesa di un cortese riscontro colgo l'occasione per porgerLe i più cordiali saluti. ●

►►►

PONTE SULLO STRETTO / LA LETTERA INVIATA A DRAGHI LO SCORSO 20 SETTEMBRE

Pregiatissimo Signor Presidente, abbiamo indugiato qualche tempo prima di inviarLe queste nostre riflessioni, in attesa di un ulteriore chiarimento sulla fattibilità del Ponte sullo Stretto di Messina.

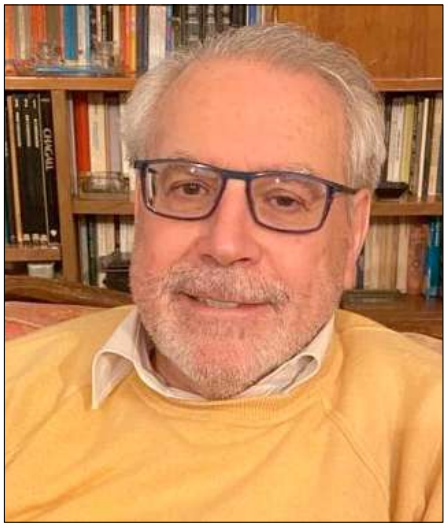
Con un certo sconcerto abbiamo letto le dichiarazioni del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile del Governo da Lei presieduto, il Prof. Enrico Giovannini, ed abbiamo confidato che venissero meglio puntualizzate.

In particolare, ci riferiamo a quanto rilasciato il 4 agosto 2021 in occasione dell'audizione del Ministro stesso alle Commissioni Riunite di Ambiente e Trasporti della Camera, in tema di collegamento stabile tra Calabria e Sicilia, e sulla opportunità di realizzare una infrastruttura destinata ad assicurare, per un periodo di lunghissima durata, la continuità territoriale indispensabile a garantire il necessario sviluppo socio-economico del Mezzogiorno d'Italia.

Le stesse dichiarazioni sono state poi ripetute dal Ministro in un suo "post" sul canale social Facebook, rilasciate in occasione di Festambiente (manifestazione di Legambiente a Ripescia, in Toscana, lo scorso agosto), nonché in varie trasmissioni televisive.

I sottoscritti, impegnati da decenni nell'ambito accademico in studi e ricerche applicate alla innovazione tecnologica ed ambientale, furono chiamati dalle Istituzioni a far parte del Comitato Scientifico della Concessionaria "Stretto di Messina spa" (nel seguito: SdM), con compiti di consulenza tecnico-scientifica per la supervisione e l'indirizzo delle attività progettuali e di studio e per fornire pareri al Consiglio di Amministrazione della SdM, in ordine al progetto definitivo ed esecutivo del Ponte sullo Stretto di Messina e dei suoi collegamenti stradali e ferroviari sulle due sponde, per i quali, a seguito di un approfondito studio urbanistico-territoriale, sono stati progettati tra l'altro: la nuova ferrovia metropolitana con tre nuove stazioni (Messina centro, Ospedale, Università), lo spostamento della stazione ferroviaria da effettuarsi tramite un concorso di idee, la riqualificazione dei "waterfronts" di Villa S. Giovanni e Messina; tra le opere previste anche un innovativo Centro Direzionale, sul lato Calabria, progettato dell'architetto Daniel Libeskind, anche come polo multiculturale e multi-religioso proteso nel Mediterraneo. Tutto ciò è stato sviluppato con un accurato studio della gestione del cantiere, con particolare attenzione agli aspetti ambientali.

La lettera aperta è stata firmata da: prof. ing. Giulio Ballio, prof. ing. Claudio Borri, prof. ing. Alberto Castellani, prof. ing. Piero D'Asdia, prof. ing. Giuseppe Muscolino, prof. dr. Alberto Prestininzi e, per condivisione, dal Rettore di E-Campus Enzo Siviero.



Il prof. Enzo Siviero Rettore di E-Campus

Nel caso un nuovo progetto determinasse un diverso allineamento planimetrico del ponte, tutto l'assetto urbanistico-territoriale dovrebbe evidentemente essere riprogettato vanificando il lavoro svolto a suo tempo dagli Organi dello Stato ed i relativi ingenti costi già sostenuti.

Il progetto definitivo, sviluppato dai migliori specialisti al mondo, selezionati attraverso una gara internazionale (Progettisti, Project Management Consultant, Validatori, ecc.), fu confermato e approvato:

1) dalla Conferenza dei Servizi;
2) dal Comitato Scientifico;
3) dal Consiglio di Amministrazione della SdM (ANAS, FS, Regione Calabria, Regione Sicilia).

Peraltro il progetto definitivo sviluppa i precedenti progetto di massima e preliminare i quali avevano conseguito le approvazioni di legge (Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Commissioni Ministeriali, Comitato Scientifico, Min. Ambiente e BBCC, CIPE).

Tra le dichiarazioni rilasciate dal Ministro, Prof. Giovannini, ci preme evidenziarne tre che, a nostro avviso, non trovano riscontro nei fatti e negli atti ufficiali, ovvero non sono coerenti con i reali risultati ottenuti negli oltre 40 anni di studi che hanno portato all'approvazione del progetto definitivo:

dichiarazione 1. "Abbiamo noi oggi un progetto per fare in questo momento il Ponte di Messina? La risposta è: no!"

dichiarazione.2. "Il progetto a campata unica non è attuale. Non risponde ad alcuni criteri e regole che nel tempo sono intanto cambiate. Anche se si volesse andare avanti, quindi, non c'è un progetto. E non essendoci un progetto non si possono nemmeno determinare i costi dell'infrastruttura."

dichiarazione .3. "Senza parlare dell' impatto economico, sociale e ambientale del Ponte perché ho dovuto ricordare che il progetto ritenuto da molti immediatamente cantierabile, non ha risposto alle prescrizioni della valutazione ambientale, quindi, non è operativo"

In via preliminare, desideriamo chiarire che il nostro obiettivo ha il solo scopo di dare un contributo di conoscenza

►►►

► ► ► *Ponte / Lettera aperta a Draghi*

riguardo il reale stato di quest'opera e del suo iter approvativo, in modo da poter fornire ai nostri concittadini (nonché ai contribuenti italiani) l'oggettiva conoscenza dei fatti così come si sono svolti nell'arco di 4 decenni di studi e di ricerche.

Riguardo al punto 1), dobbiamo ricordare che gli studi per supportare il progetto definitivo del Ponte a campata unica, sviluppati in questo lungo arco temporale, hanno portato ad escludere altre ipotesi tra le quali la soluzione subalvea, o quella del Ponte a più campate, e di conseguenza, all'approvazione del progetto definitivo del Ponte a campata unica da parte di tutti i soggetti previsti dalla Legge, con alcune raccomandazioni che non mettevano in alcun modo in discussione la fattibilità dell'opera e i suoi costi, ma facevano riferimento soprattutto ai tempi necessari per lo sviluppo del progetto esecutivo, stabilivano alcuni approfondimenti da sviluppare nel progetto esecutivo, che doveva comprendere anche la cantierizzazione dell'opera, fermi restando i tempi contrattualmente fissati in 6 mesi.

Di conseguenza, riteniamo che l'affermazione sulla "non esistenza" del progetto ignori tutto questo e, soprattutto, dimentichi il lungo ed importante iter di studi e ricerche che avvalorano il progetto definitivo sviluppato, i cui contenuti trovano riconoscimento in tutto il mondo, come dimostrato dalla intensa attività internazionale di realizzazione di numerosi Ponti sul modello della tipologia "Messina style" (impalcato tri-cassone trasparente al vento), presentato ed apprezzato in USA, Giappone, Francia, Inghilterra, Germania, ecc. Più recentemente in Turchia con il ponte sui Dardanelli, nuovo record del mondo con i suoi 2023 metri di luce che sarà inaugurato nel 2022, che vede trai i progettisti anche la Società danese COWI progettista del Ponte di Messina per conto di Eurolink.

Per quanto attiene la seconda affermazione, ovvero che "il ponte a campata unica non sarebbe attuabile in relazione alle nuove normative", sarebbe opportuno, o meglio doveroso, che fosse precisata la natura della "non corrispondenza del progetto definitivo del 2011 alle sopraggiunte nuove normative". Il progetto definitivo dell'attraversamento stabile con Ponte ad una campata di 3.300 m dello Stretto di Messina, prodotto nel 2010-11 dal gruppo di progettisti del Contraente Generale Eurolink, riprogettato e verificato dal Project Advisor denominato PMC (Parsons Transportation Group, N.Y, USA), fu poi in terza istanza ri-verificato e cross-validato (validazione incrociata fra i tre gruppi di esperti) attraverso una procedura di controllo ed asseverazione mai utilizzata in precedenza in Italia per un'opera pubblica nel settore delle infrastrutture. Il progetto è basato su regole e criteri ben più severi di quelli minimi prescritti delle normative strutturali, criteri rimasti inalterati anche nelle più recenti edizioni delle Norme europee e nazionali. Già a maggio 2011, il Comitato Scientifico licenziò con parere positivo l'approvazione finale del Progetto Definitivo, indicando, come già detto, alcune raccomandazioni da apportare in

fase di progettazione esecutiva. Si era così arrivati quanto mai vicini alla cantierizzazione ed all'inizio dei lavori (peraltro già avviati allora con la realizzazione della variante ferroviaria di Cannitello, dove avrebbe dovuto sorgere la pila calabrese del ponte).

La documentazione progettuale (e non solo il progetto definitivo) è consultabile all'indirizzo del Ministero della Transizione Ecologica:
http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1/2

Il progetto definitivo è composto da 8329 documenti, fra elaborati grafici e relazioni, per svariate decine di migliaia di pagine, dei quali, alla sola cantierizzazione, sono dedicati 521 elaborati,

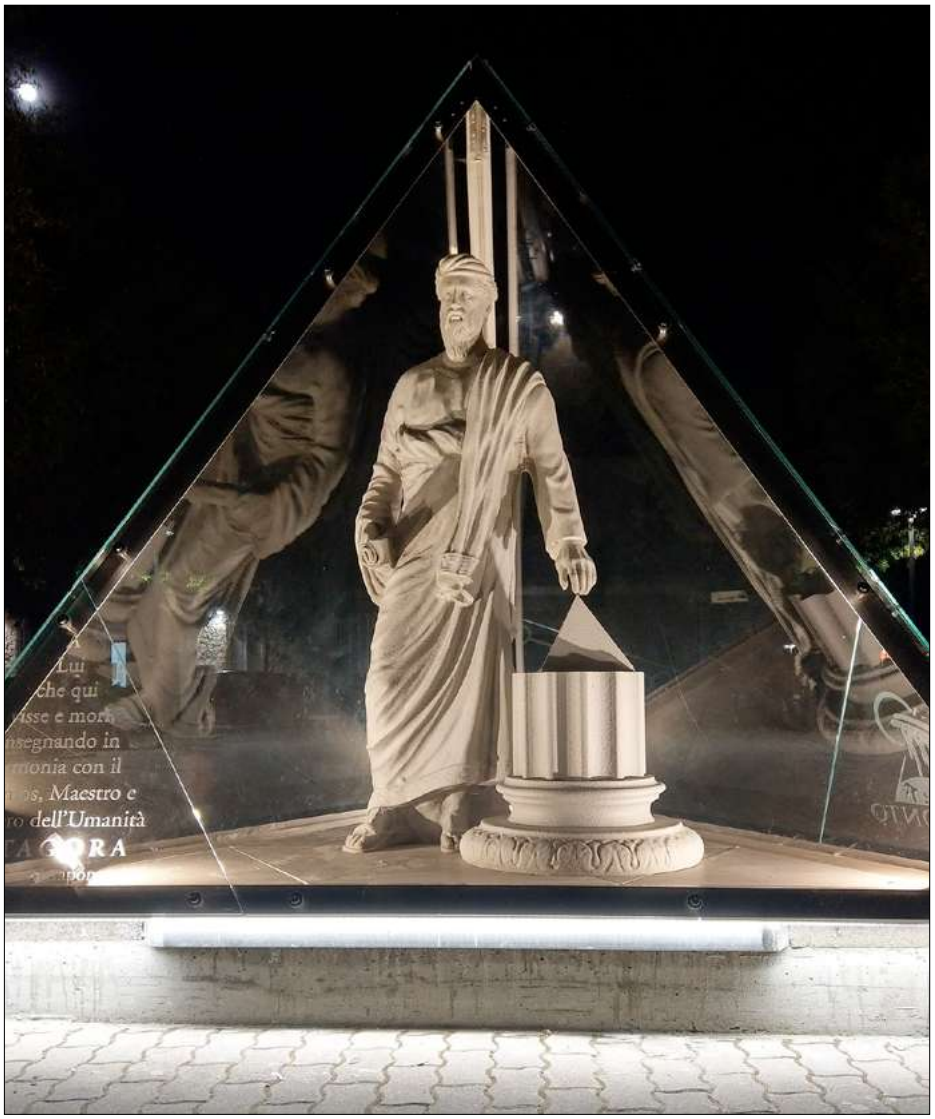
all'ambiente 687 elaborati, al monitoraggio ambientale 49 elaborati, etc.

Trattandosi di un'opera con una struttura flessibile e quindi particolarmente sensibile all'azione del vento, sono stati eseguiti e ripetuti in modo indipendente (incrociando i risultati) numerosi test su modelli a scala ridotta nelle più prestigiose gallerie del vento internazionali tra le quali il Force Technology (Danimarca), con modello dell'impalcato a scala 1/80; B.L.W.T. (Ontario Hydro-Canada), con modello dell'impalcato a scala 1/80; N.R.C. (Ottawa-Canada), con modello dell'impalcato a scala 1/30; BMT Fluid Mechani-

► ► ►

cs (Londra), con modello della Torre a scala 1/200; presso il CIRIVE (Polimi, Milano), con modello dell'impalcato, a scala 1/45, infine DLR (German Aerospace Center, Colonia).
In fase esecutiva sarebbero state poi eseguite (per la prima volta nella storia) anche analisi in una galleria del vento criogenica (a ca. 100 Kelvin) ai fini di valutare i possibili effetti della riduzione in scala dei modelli in galleria del vento. Inoltre, per garantire la piena fruibilità delle strutture, il picco massimo di progetto della velocità del vento è stato assunto pari a 60 m/s (circa 216 km/h). I dati di progetto del vento sono stati valutati analizzando le risultanze delle misurazioni nei decenni, presso la stazione anemometrica collocata nella torre di Punta Faro, una struttura a traliccio, di altezza 233 m, posta sulla costa siciliana dello Stretto di Messina.
Nel progetto definitivo in particolare sono stati studiati, verificati e risolti i problemi tecnici connessi :
1) all'azione sismica (che nella soluzione a campata unica risulta decisamente meno penalizzante di quella del vento), dove è stato assunto come "sisma di riferimento" il disastroso terremoto di Messina del 1908;
2) all'azione del vento particolarmente condizionante;
3) ad un possibile effetto Tsunami;
4) ai carichi mobili ferroviari e stradali;
5) ai giunti speciali per gli effetti termici;
6) agli urti accidentali da aeromobili;
7) al continuo monitoraggio strutturale e ambientale.
Inoltre sono state studiate approfonditamente le ricadute socio-economiche per il territorio ed è stata sviluppata una attenta stima analitica dei costi".
Pertanto la soluzione a campata unica è stata ampiamente dimostrata per la sua realizzabilità.
I costi sostenuti dallo Stato attualizzati per addivenire a questi risultati sono valutati ad oggi in ca. 370 milioni di Euro. Il progetto definitivo è stato già approvato ed immediatamente cantierabile e il suo abbandono costituirebbe un gravissimo danno erariale.

E' nostro dovere aggiungere, che le alternative alvee e sub alvee non sono fattibili e che la soluzione a due o tre campate pone sfide, allo stato attuale della conoscenza, difficilmente superabili, come anche riconosciuto dagli studi condotti finora. Per la soluzione a due campate erano emersi problemi esiziali riguardo la sicurezza e in particolare riguardo l'aspetto fondazionale e quello geo-sismo-tettonico, ambientale e della sicurezza con assunzione di rischi non mitigabili. Oggi la stessa Commissione De Micheli riconosce per tale soluzione l'esistenza di problemi gravissimi (rischi sismici, fondazionali, ambientali, per la navigazione) i quali a seguito di ulteriori approfondimenti potrebbero confermarsi non superabili.
Riteniamo, pertanto, che tali dichiarazioni così perentorie dovranno essere giustificate e supportate da precisi riferimenti, in quanto le enunciazioni relative alla "non esistenza del progetto" appaiono del tutto prive di riscontri oggettivi.
Quanto al punto 3) riferito all'impatto ambientale ed economico, ricordiamo che i quesiti posti dal Ministero dell'Ambiente portarono a puntuali risposte al conseguente parere prima della sospensione definitiva del progetto, con la premessa che nel passaggio dal definitivo all'esecutivo vi sarebbe stata data attuazione. Non si comprende pertanto quale sia "l'impatto ambientale" di riferimento connesso alla suddetta affermazione
Per quanto attiene il progetto definitivo e la sua cantierabilità, come già detto dobbiamo altresì precisare:
1) che il livello di elaborazione del progetto definitivo contiene costi e tempi certi;
2) che l'approvazione del progetto definitivo prevedeva, in maniera perentoria, il deposito entro sei mesi del "progetto esecutivo", il quale, come è noto, non può modificare tempi di esecuzione e costi, ma:
a) sviluppa coerentemente il progetto definitivo;
b) determina in ogni dettaglio i lavori da realizzare e l'organizzazione operativa del cantiere.
Siamo a Sua disposizione, per ogni approfondimento dei contenuti espressi in modo sintetico in questa lettera e nelle relative note in calce. Peraltro confidiamo che il Ministro Giovannini possa riconoscere l'esistenza del progetto definitivo depositato nel 2011, la sua qualità e attualità, nonché il suo stato di estremo dettaglio. ●



PITAGORA e gli altri Grandi La promozione della Calabria

di **ANTONIO ERRIGO**

Confesso di essere un divoratore di video sul web. E che si tratti dei video brevissimi di TikTok (l'App cinese che ha rivoluzionato il mondo dei social network), di quelli proposti da Facebook ed Instragram o quelli di Youtube, poco importa.

Non essendo mai pago, passo da un video all'altro e una parte del mio tempo libero la impiego a saltare da questo contenuto a quell'altro fino a che i miei occhi non gridano "pietà!". Molti di questi video sono decisamente istruttivi.

Qualche giorno fa, per esempio, mi sono imbattuto in un vecchio filmato di divulgazione scientifica che aveva come protagonista lo scienziato Antonino Zichichi, fisico e accademico italiano. Direi una casualità, perché non mi occupo certo di particelle elementari o cose simili. Eppure, mi sono incuriosito perché Zichichi parlava della sua terra, della Sicilia, richiamando i suoi ascoltatori a porre attenzione al fatto che Archimede, uno dei più grandi scienziati matematici ed inventore della storia, avesse proprio origini siciliane. E ne parlava in questi termini: «a Siracusa c'è la sensazione che persino nella sua città natale ci siano ancora spazi inesplorati per celebrare la vita e le opere di Archimede, visto che stiamo parlando di uno dei più grandi scienziati che l'umanità abbia mai avuto. Insieme all'indubbia valenza culturale che comporta lo studio e la divulgazione della storia dell'uomo e delle sue eccezionali scoperte e invenzioni, vogliamo che questi eventi diventino anche un forte attrattore di promozione turistico-culturale per Siracusa, e più in generale per la Sicilia e quindi ci consentano di realizzare una formidabile operazione di valorizzazione del territorio».

Mi è venuta in mente la Calabria, che insieme ad altre meravigliose terre del nostro Mezzogiorno è sempre alla ricerca di un po' di zucchero per

▸▸▸

compensare eterne amarezze. E allora mi sono chiesto cosa potesse incidere nella promozione dei nostri territori. Certamente potrà essere molto utile una intensa e martellante opera di marketing turistico sfruttando le svariate potenzialità online e quindi condividere sul web le notizie relative alle Città calabresi, ad i suoi paesini incantevoli, ai borghi inesplorati, e quindi la loro ribalta digitale potrà influire sulla loro visibilità. Ma forse non basta. E allora credo che occorra puntare su altri elementi di attrattività.

Certo, di Archimede ce n'è uno solo e la Sicilia se lo tenga ben stretto come patrimonio della nostra Italia, ma ricordare e ricordarci che la Calabria ha dato i natali o lunga ospitalità a personaggi che hanno dato lustro e reso prestigiosa la nostra meravigliosa terra credo sia un'opera che possa avere tornaconti estremamente positivi.

Le pagine di *Calabria.Live* in questo senso sono un bene prezioso: memoria storica che riecheggia nel nostro tempo. Si perché capita spesso tra i numerosi articoli di imbattersi nei nomi che hanno reso la Calabria una fucina di scienziati, poeti, di artisti. Un territorio dove hanno trovato sfogo idee, dove si sono sfoggiate menti ed ingegni.

E penso a Pitagora, il grande matematico e filosofo greco del VI secolo a.C., che dopo lunghi viaggi scelse proprio la Calabria per fermarsi e fondare la sua scuola e far nascere quel movimento filosofico che prese il suo nome (la famosa Scuola Pitagorica che insegnava che il sapere libera dall'ignoranza, considerata all'ora una colpa). In pochi sanno che il pensiero pitagorico, che aveva anche carattere politico, da Crotone si diffuse nelle città di Reggio, Locri, Terina e anche oltre la Magna Grecia.

Ma penso anche a Corrado Alvaro, penna autentica del nostro Paese a cui sono dedicate strade, viali, parchi, biblioteche e monumenti in memoria di un uomo che ha saputo distinguersi come scrittore, giornalista, poeta e sceneggiatore. Penso anche al premio Nobel Renato Dulbecco nato a Catanzaro, allo stilista iconico Gianni Versace, nato a Reggio Calabria, Mia Martini, Loredana Bertè e Rino Gaetano... E questi sono davvero solo i più noti ma la lista potrebbe dilungarsi fino a riempire tutte le colonne di questo giornale.

E non solo di nomi, ma di storie autentiche ed originali.

Vedete, il brand "Made in Italy", famoso in tutto il mondo, il nostro Paese non lo ha studiato o creato a tavolino. L'Italia lo ha in qualche avuto in dono come una somma di quelle identità a loro volta tratti distintivi di singole realtà territoriali, tradizioni, usi e costumi.

Ecco, mi chiedo: quanta percentuale di Calabria c'è nel "Made in Italy"? Forse troppo poca.

Pitagora sostiene il vegetarismo.: dipinto di Peter Paul Rubens realizzato nel 1628-1630

E la ragione credo risieda proprio nella mancata valorizzazione, non solo dei luoghi, ma anche delle personalità, degli uomini e delle donne, che con il loro agire sono state espressione ed essenza stessa della nostra terra.

Ci sono volti, ci sono voci, ci sono anime e ci sono idee che hanno avuto origine in Calabria. Facciamo in modo di non dimenticarlo mai. In fondo, lo sguardo verso il futuro dipende dalla memoria del passato. ●

IL BEL LIBRO STORICO CURATO DA ANNA MURMURA

In 400 pagine 140 anni di vita politica calabrese Dall'Unità d'Italia alla prima Repubblica

di **PINO NANO**

"La politica senza cultura è un presente senza passato e senza futuro" (Carmelo Puija)

Ecco finalmente un libro fondamentale per la storia della Calabria moderna. È stato appena presentato alla stampa, e appena fresco di stampa. Il titolo è *I Parlamentari del vibonese dall'Unità d'Italia alla Prima Repubblica 1861-1994*, a cura di Anna Murmura, edito dalla Fondazione Antonino e Maria Murmura, 417 pagine, stampato dalla Adhoc Edizioni, e che nei fatti ricostruisce le fasi salienti della crescita e dello sviluppo sociale calabrese.

Dentro questo saggio c'è la storia di ben 140 anni di vita politica calabrese. Uno scrigno, più che un saggio storico, una cassaforte piena di nomi cifre date dettagli aneddoti e riferimenti inediti, un lavoro maniacale, una vera e propria enciclopedia della politica calabrese di un tempo, quella che solo gli storici forse conoscono fino in fondo, e che ora finalmente anche le nuove generazioni, se ne avessero voglia e tempo, potrebbero imparare a conoscere. Un lavoro, questo di Anna Murmura, che vale una menzione speciale, perché recupera la memoria, perché ricostruisce un'epoca, perché riporta al centro del sapere la politica e gli uomini che della politica in Calabria sono stati grandi protagonisti. Parliamo di una lunga stagione istituzionale che va dal 1861 al 1994, ma è quanto basta per capire cosa è accaduto in Calabria in tutti questi anni e come si è trasformato il rapporto tra paese reale e mondo istituzionale.

Nella prefazione che Anna Murmura fa al libro spiega con assoluta chiarezza che l'idea di realizzare un volume che raccolga le biografie dei parlamentari del vibonese dall'Unità d'Italia fino alla Prima Repubblica nasce con un duplice intento.

"Il primo è quello di ricostruire la sto-

▶▶▶

► ► ► *Dall'Unità d'Italia / Pino Nano*

ria di un piccolo, se pur importante, angolo di mondo attraverso alcune delle sue figure più significative quali sono quelle dei senatori e dei deputati sia del Regno d'Italia sia della Prima Repubblica italiana. Il secondo è quello di fornire attraverso le singole biografie dei modelli validi per il futuro della nostra comunità e del mondo intero. Uso, soprattutto pensando agli ultimi decenni della storia contemporanea italiana ed europea, con molta parsimonia e cautela i termini politico e politica in quanto assegno a questi ultimi un valore altissimo, quasi sacrale. La politica che, secondo l'etimologia greca, è l'arte di occuparsi della polis, ossia prendersi cura di un territorio e tutelarlo, consegna al politico il ruolo più nobile e importante che ci sia".

Anna Murmura non nasconde il piglio caratteriale che è anche parte integrante della sua vita personale e familiare, lei che appassionata di archeologia e di belle arti in giro per il mondo, diventa ad un certo punto capofila di un gruppo di appassionati di storia moderna, e sottolinea che la realizzazione dei testi è stata affidata a validi studiosi tutti del territorio, ma provenienti da mondi diversi: l'università, la scuola, il mondo del giornalismo, la ricerca d'archivio.

– Ma come si arriva a costruire un progetto così ambizioso?

«Si è cercato di uniformare il più possibile dal punto di vista tecnico-formale i singoli lavori, ma a ciascun autore è stata data libertà nell'impostazione delle biografie lasciando loro la possibilità di gestire i contenuti in maniera autonoma. Anche la scelta dell'arco cronologico ha una sua precisa motivazione che è quella di fare storia e non cronaca, in quanto le figure che ci hanno rappresentato a partire dalla seconda repubblica sono tutte ancora troppo vicine ed è molto presto per dare un giudizio equanime e sereno sul loro operato».

Il vero grande pregio di questo saggio, realizzato all'interno del Progetto finanziato dalla Regione Calabria con gli interventi per la valorizzazione del sistema dei Beni Culturali e per la qualificazione e il rafforzamento dell'attuale offerta culturale presente in Calabria, sono le biografie storiche di uomini che in epoche lontane non solo hanno contato molto, ma che con il loro impegno hanno anche lasciato in Calabria tracce fondamentali e indelebili del proprio percorso professionale e politico.

Naturalmente la premessa del saggio non poteva non tener conto e non dare conto della *Evoluzione del sistema politico-istituzionale in Italia* (Giulio Nicola Nardo), o dei *Sistemi elettorali italiani dal 1848 al 1994*, o anche dei *Collegi e le Circoscrizioni Elettorali del Vibonese-Senato*, e infine dei *Collegi e le Circoscrizioni Elettorali del Vibonese*, Camera dei Deputati".

È da qui che si parte per spiegare poi il valore della politica di quel tempo, e dei suoi uomini-chiave. Dai discorsi dei parlamentari presentati in questo volume -precisa Anna Murmura-emergono: profonda cultura di base e conoscenza dei problemi affrontati, abilità oratoria e alta dignità morale.

«I problemi e le questioni che vengono presentati nei lavori in aula sono gli stessi di oggi e, forse, di domani: il dissesto idrogeologico, il problema della viabilità locale e di collegamento con il resto d'Italia, la necessità di favorire uno sviluppo sociale ed economico del vibonese e della Calabria; anche le risposte della politica nazionale, dei governi centrali presentano analoghe caratteristiche ieri come oggi: inadeguate, insufficienti e, spesso, inesistenti. Uno dei sogni, forse il più importante, che ha attraversato la politica vibonese è stato quello dell'istituzione della Provincia di Vibo Valentia: uomini, politici dei vari schieramenti, lo hanno inseguito e, infine, realizzato (Salomone, Sanzo, Galati, Basile, Chiriano e Murmura); questo sogno diventa realtà solo nel 1992, per la tenacia di Antonino Murmura, ma gli altri hanno aperto la strada, si tratta pur sempre di un lavoro di squadra, anche se una squadra ideale che percorre circa quaranta anni di storia».

Il senatore Antonino Murmura (1926-2014)

L'elenco è lungo, e poiché il libro curato da Anna Murmura è un libro scritto a più mani, da più storici e da più esperti della materia, ci limitiamo qui di seguito a riportare accanto ai nomi dei personaggi politici raccon-

► ► ►

► ► ► *Dall'Unità d'Italia / Pino Nano*

tati anche il nome dell'autore della storia ricostruita. Spesso si dice, "L'unione fa la forza", ma in questo caso specifico il sapere di tanti e la ricerca meticolosa di analisti navigati e ben collaudati ha prodotto un gioiello di grande valore sociale, che spero vada avanti nel tempo, perché dal 1994 al 2022 ci sono altri 30 anni di vicende politiche e di personaggi a cui è legata in generale la crescita del Meridione d'Italia, e quindi della Calabria in particolare, che merita di essere indagata e ricostruita con la stessa meticolosità con cui Anna Murmura ha curato questa prima edizione.
Non tutti i politici raccontati sono vibonesi, emblematico il caso del senatore cosentino Nicola Vaccaro, ma Anna Murmura ne spiega il perché in questo modo.
«Devo sottolineare che troverete tra le biografie un certo numero di parlamentari che non sono nativi del vibonese, ma che sono stati inseriti perché lo hanno rappresentato in quanto eletti di diritto o in sostituzione di altri».
E qui la studiosa si scusa anche pubblicamente perché "per alcuni parlamentari non è stato possibile reperire la foto". Una pecca del volume? Piuttosto un'ammissione di "impotenza", ma parliamo di tempi davvero lontani, quando le fotografie erano davvero cosa rarissima da fare e da ritrovare.
E alla domanda quasi scontata, "A chi dedica questo suo saggio?", Anna Murmura risponde così come avrebbe certamente risposto quel monumento di suo padre, il vecchio Tony Murmura, per la storia Senatore della Repubblica e Uomo di Stato, e che nel libro viene magistralmente raccontato dalla storica Katia Massara, che si era già occupata di lui in passato nel volume curato da Francesco Campennì, e dal titolo *Antonino Murmura. Un galateo per la politica. Interventi parlamentari, articoli, saggi e altri scritti (1954-2014)*.
«Consegno questo libro idealmente a tutti i parlamentari in esso presentati perché, dal paradiso dei politici veri e giusti, guidino l'operato dei parlamentari di oggi; e alle future generazioni perché lo leggano e lo meditino con vera passione; per quest'ultima ragione faremo in modo che venga distribuito e presentato in tutte le scuole superiori del vibonese».
Ma non è tutto.
«In conclusione, del volume abbiamo previsto un inserto dal titolo Itinerario turistico della politica vibonese la cui progettazione e stesura sono state affidate all'Associazione Itinera delle guide turistiche calabresi. Questo itinerario è collegato a trentacinque targhe (una per ogni parlamentare), che sono state realizzate e consegnate agli amministratori comunali dei paesi in cui sono nati e/o hanno esercitato il loro mandato elettorale, per affiggerle e restare a imperitura memoria per la comunità locale e per turisti che visiteranno i luoghi inseriti nel percorso».
Ognuna di questa targhe porta il nome del parlamentare, l'incarico ricoperto e un QR code che rimanda ad una breve biografia. E come se tutto questo già da solo non fosse sufficiente a definire i dettagli di questo progetto così ambizioso, a corredo del volume-conclude la studiosa-l'Associazione ha realizzato un documentario per la regia di Francesca Murmura, che è sorella di Anna Murmura, con uno sguardo socio-antropologico sul periodo storico trattato.
Come dire? Non ci siamo fatti mancare proprio nulla.
Ma veniamo agli uomini qui raccontati: Antonino Anile (Michele Antonio Romano); Michele Basile (Foca Accetta), Bruno Bosco (Foca Accetta), Massimo Capialbi (Michele Antonio Romano), Bruno Chimirri (Tonino Ceravolo), Rosario Chiriano (Anna Murmura), Patrizio Corapi (Tonino Ceravolo), Pasquale Cordopatri (Anna Murmura), Roberto De Sauget (Foca Accetta), Gaetano Loffredo di Cassibile (Tonino Ceravolo), Luigi Di Francia (Tonino Ceravolo), Vito Doria (Tonino Ceravolo), Michele Francesco Francica (Giuseppe Francesco Maria Francica Mayo, Pasqualfabrizio Alessandro Augusto Francica Mayo), Giacinto Froggio Francica (Michele La Rocca), Enrico Gagliardi (Domenico Protettì), Vito Giuseppe Galati (Michele Antonio Romano), Ignazio Larussa (Anna Murmura),-Nicola Lombardi (Anna Murmura), Antonino Murmura (Katia Massara), Pasquale Murmura (Francesco Campennì), Benedetto Musolino (Michele

Il senatore Antonino Murmura all'Onu: tenne un discorso il 9 settembre 1993

► ► ►

► ► ► *Dall'Unità d'Italia / Pino Nano*

Antonio Romano), Vincenzo Paparo(Tonino Ceravolo), Giuseppe Pellecchi(Nicola D'Agostino), Carmelo Pujia(Anna Murmura), Luigi Razza (Michele Antonio Romano), Marcello Salomone (Rosaria Marrella), Rocco Salomone (Rosaria Marrella), Vito Sanzo (Foca Accetta),Filippo Satriano(Foca Accetta), Napoleone Scrugli(Tonino Ceravolo), Baldassarre Squitti(Tonino Ceravolo), Amilcare Strani (Foca Accetta), Carlo Tranfo (Anna Murmura),Nicola Vaccaro (Luigi Ambrosi), Bruno Vinci (Maria Lombardo).

Un'ultima annotazione, questa volta però del tutto personale e me ne scuso con i lettori, ma con la certezza assoluta di non poter essere smentito da nessuno. Solo chi come Anna Murmura poteva avere accesso ad un archivio "politico" documentatissimo e strapieno di carte antiche avrebbe potuto immaginare e poi tentare con successo questa impresa complicatissima e ciclopica. Chi come me ha frequentato per lunghissimi anni casa Murmura sa quanto materiale storico il vecchio Tony Murmura aveva gelosamente conservato alle spalle del suo studio privato, dove ogni giorno, quando non era a Roma, il "senatore" riceveva il "suo mondo". Montagne di ritagli di giornali, molto più che un'emeroteca pubblica, castaste di documenti inediti, di saggi manoscritti, atti parlamentari, bozze legislative, ordinamenti giuridici, statuti e protocolli di ogni genere, biografie e storie personali che solo lui conosceva direttamente e visceralmente, migliaia di delibere, e soprattutto montagne di lettere scritte nel corso di tutto il suo impegno parlamentare ai massimi organi dello Stato, in cui il "senatore" dialogava continuamente con il Paese che allora contava davvero, e a cui raccontava i mali e le mille sofferenze della sua terra. Potrebbe dirvi molto di più la sua vecchia segretaria, Caterina Carnovale, che ha curato queste carte come fossero patrimonio personale ed esclusivo della sua famiglia.

Ad un certo punto della sua vita Anna Murmura, con l'aiuto della mamma musicista, Maria Folino Murmura, e della sorella Francesca, in nome della Fondazione che porta il nome di suo padre Antonino Murmura, e con l'aiuto di storici e appassionati di politica locale, ha ripreso tutto questo e lo ha finalmente riportato alla luce, perché tutto questo immenso patrimonio cartaceo diventasse patrimonio dell'intera comunità Vibonese. E non solo vibonese. Sono certo che il vecchio Tony Murmura se ci fosse ancora, ne andrebbe fiero. ●

Ministri e i Sottosegretari Regno d'Italia (1861-1947)

• **Antonio Anile, Ministro Istruzione pubblica,** Governo Facta II (01-08-1922-/28-10-1922, XXVI legislatura;

• **Ignazio Larussa**, **Sottosegretario Ministero Economia Nazionale**, Governo Mussolini I (03-07-1924/14-07-1925) XXVII legislatura;

• **Luigi Razza, Ministro Lavori Pubblici**, Governo Mussolini I (24.-01-1935/07-08-1935) XXIX legislatura;

Luigi Razza ministro nel 1935 ai LLPP (1892-1935)

• **Nicola Lombardi, Sottosegretario Grazia e Giustizia**, Governo Badoglio II 822-04-1944/18-06-1944)

Ministri e i Sottosegretari Prima Repubblica (1948-1994)

• **Rocco Salomone, Ministro Agricoltura e Foreste**,Governo De Gasperi, (16-07-1953/16-08-1953);

• **Rocco Salomone, Ministro Agricoltura e Foreste**, Governo Pella, (17-08-1953/17-01-1954):

• **Antonino Murmura,Sottosegretario Marina Mercantile**,Governo Craxi II,(04-08-1986/16-04-1987);

• **Antonino Murmura,Sottosegretario Marina Mercantile**,Governo Fanfani VI, (18-04-1987/27-07-1987);

• **Carmelo Pujia, Sottosegretario al Tesoro**,Governo Goria I, (30-07-1987/13-04-1988);

• **Carmelo Pujia,Sottosegretario al Tesoro**,Governo De Mita I,(15-04-1988/22-07-1989);

► ► ►

Carmelo Pujia (1927-2022)

• **Carmelo Pujia,Sottosegretario Presidenza Consiglio dei Ministri**, Interventi straordinari nel Mezzogiorno, Governo Andreotti VII, (17-04-1991/28-06-1992);
• **Antonino Murmura,Sottosegretario, Ministero dell'Interno**, Governo Amato I (30-06-1992/27-04-1993);
• **Antonino Murmura,Sottosegretario, Ministero dell'Interno**, Governo Ciampi, (07-05-1993/09-05-1994).

I Senatori del Regno d'Italia (1861 - 1947)

• **Roberto De Sauget,** Nominato il 20 gennaio del 1861, In carica fino al 21 gennaio 1872, Categoria 14 (ufficiali di terra e di mare);
• **Enrico Gagliardi,** Nominato il 20 gennaio del 1861, In carica fino al 28 giugno 1891, Categoria 21 (le persone che da tre anni pagano tremila lire d'imposizione diretta in ragione dei loro beni o della loro industria);
• **Filippo Satriano**, Nominato l'8 ottobre del 1865, In carica fino al 22 dicembre 1875 (dimissionario), Categoria 21;
• **Napoleone Scrugli,** Nominato il 12 giugno del 1881, In carica fino al 15 ottobre 1883
Categoria 14 (ufficiali di terra e di mare);
• **Pasquale Cordopatri**, Nominato il 20 novembre del 1891, In carica fino al 24 maggio 1921, Categoria 3 (i deputati dopo tre legislature o sei anni di esercizio);
• **Carlo Tranfo,** Nominato il 10 ottobre del 1893, In carica fino al 28 giugno 1908
Categoria 3;
• **Bruno Chimirri,** Nominato il 16 ottobre del 1913, In carica fino al 28 ottobre 1917, Categoria 3;
• **Ignazio Larussa,** Nominato il 21 gennaio del 1929, Categoria 3;
• **Massimo Capialbi,** Nominato il 6 gennaio del 1943, Categoria 3.

I Senatori della "Prima Repubblica" (1948 - 1994)

• **Rocco Salomone,** I legislatura (8 maggio 1948 – 24 giugno 1953), II legislatura (25 giugno 1953 – 11 giugno 1958), III legislatura (12 giugno 1958 – 15 maggio 1963);
• **Nicola Vaccaro**, I legislatura (8 maggio 1948 – 24 giugno 1953), II legislatura (25 giugno 1953 – 11 giugno 1958), III legislatura (12 giugno 1958 – 15 maggio 1963);
• **Michele Basile,** IV legislatura (16 maggio 1963 – 4 giugno 1968) Subentrato l'11 febbraio 1965 in sostituzione di Michele Barbaro, deceduto il 3 febbraio 1965;
• **Vittorio Pugliese**, IV legislatura (16 maggio 1963 – 4 giugno 1968);
• **AntoninoMurmura**, V legislatura (5 giugno 1968 – 24 maggio 1972), VI legislatura (25 maggio 1972 – 4 luglio 1976), VII legislatura (5 luglio 1976 – 19 giugno 1979), VIII legislatura (20 giugno 1979 – 11 luglio 1983), IX legislatura (12 luglio 1983 – 1° luglio 1987), X legislatura (2 luglio 1987 – 22 aprile 1992), XI legislatura (23 aprile 1992 – 14 aprile 1994).

I Deputati del Regno d'Italia (1861 - 1946)

• **Vito Doria**, Collegio di Serra San Bruno, Legislatura VIII 1a Sessione (18 febbraio 1861-21 maggio 1863), 2a Sessione (25 maggio 1863-13 ottobre 1864), 2a Sessione (13 ottobre 1864-7 settembre 1865)
• **Napoleone Scrugli** , Collegio di Tropea, Legislatura VIII 1a Sessione (18 febbraio 1861 – 21, maggio 1863), 2a Sessione (25 maggio 1863 – 13 ottobre 1864), 2a Sessione (13 ottobre 1864 – 7 settembre 1865)
• **Benedetto Musolino,** Collegio di Monteleone Calabro (IX-XII), Collegio di Cittanova (XII-XIII), Legislatura VIII 1a Sessione (18 febbraio 1861 – 21 maggio 1863), 2a Sessione (25 maggio 1863 – 13 ottobre 1864), 2a Sessione (13 ottobre 1864 – 7 settembre 1865), Legislatura IX (18 novembre 1865 – 13 febbraio 1867), Legislatura X (22 marzo 1867 – 2 novembre 1870), Legislatura XI (5 dicembre 1870 – 20 settembre 1874), Legislatura XII (23 novembre 1874 – 3 ottobre 1876), Legislatura XIII (20 novembre 1876 – 2 maggio 1880)
• **Vincenzo Paparo,** Collegio di Serra San Bruno, Legislatura IX (18 novembre 1865 – 13 febbraio 1867),
• **Bruno Vinci,** Collegio di Tropea, Legislatura IX (18 novembre 1865 – 13 febbraio 1867), Legislatura X (22 marzo 1867 – 2 novembre 1870)
• **Patrizio Corapi**, Collegio di Serra San Bruno, Legislatura X (22 marzo 1867 – 2 novembre 1870), Legislatura XI (5 dicembre 1870 – 20 settembre 1874)
-Carlo Tranfo, Collegio di Tropea, Legislatura XI (5 dicembre 1870 – 20 settembre 1874), Legislatura XII (23 novembre 1874 – 3 ottobre 1876), Legislatura XIII (20 novembre 1876 – 2 maggio 1880), Legislatura XIV (26 maggio 1880 – 2 ottobre 1882)
• **Gaetano Loffredo di Cassibile**, Collegio di Serra San Bruno, Legislatura XII (23 novembre 1874 – 3 ottobre 1876)
• **Marcello Salomone**, Collegio di Monteleone Calabro, Legislatura XII (23 novembre 1874 – 3 ottobre 1876)
• **Bruno Chimirri**, Collegio di Serra San Bruno (XII-XVI, XVIII-XXIII), Collegio di Catanzaro I (XVII), Legislatura XII (23 novembre 1874 – 3 ottobre 1876), Legislatura XIII (20 novembre 1876 – 2 maggio 1880),

Legislatura XIV (26 maggio 1880 – 2 ottobre 1882), Legislatura XV (22 novembre 1882 – 27 aprile 1886), Legislatura XVI (10 giugno 1886 – 22 ottobre 1890), Legislatura XVII (10 dicembre 1890 – 27 settembre 1892), Legislatura XVIII (23 novembre 1892 – 8 maggio 1895), Legislatura XIX (10 giugno 1895 – 2 marzo 1897)
Legislatura XX (5 aprile 1897 – 17 maggio 1900), Legislatura XXI (16 giugno 1900 – 18 ottobre 1904), Legislatura XXII (30 novembre 1904 – 20 marzo 1908),
(20 marzo 1908 – 8 febbraio 1909), Legislatura XXIII (24 marzo 1909 – 29 settembre 1913)

• **Pasquale Cordonarti**, Collegio di Monteleone Calabro (XIII), Collegio di Catanzaro II (XV-XVI), Legislatura XIII (20 novembre 1876 – 2 maggio 1880), Legislatura XV (22 novembre 1882 – 27 aprile 1886), Legislatura XVI (10 giugno 1886 – 22 ottobre 1890)

• **Michele Francica**, Collegio di Monteleone Calabro (XIV), Collegio di Catanzaro II (XV-XVII)
Legislatura XIV (26 maggio 1880 – 2 ottobre 1882), Legislatura XV (22 novembre 1882 – 27 aprile 1886), Legislatura XVI (10 giugno 1886 – 22 ottobre 1890)
Legislatura XVII (10 dicembre 1890 – 27 settembre 1892)

• **Amilcare Strani**, Collegio di Catanzaro II, Legislatura XVII (10 dicembre 1890 – 27 settembre 1892)

• **Baldassarre Squitti**, Collegio di Catanzaro II (XVII-XVIII), Collegio di Tropea (XIX-XXI), Collegio di Monteleone (XXII-XXIII), Collegio di Catanzaro (XXV), Collegio unico regionale (XXVI), Legislatura XVII (10 dicembre 1890 – 27 settembre 1892), Legislatura XVIII (23 novembre 1892 – 8 maggio 1895), Legislatura XIX (10 giugno 1895 – 2 marzo 1897), Legislatura XX (5 aprile 1897 – 17 maggio 1900), Legislatura XXI (16 giugno 1900 – 18 ottobre 1904), Legislatura XXII (30 novembre 1904 – 20 marzo 1908), (20 marzo 1908 – 8 febbraio 1909), Legislatura XXIII (24 marzo 1909 – 29 settembre 1913), Legislatura XXV (1° dicembre 1919 – 7 aprile 1921), Legislatura XXVI (11 giugno 1921 – 10 dicembre 1923)

• **Pasquale Murmura**, Collegio di Monteleone Calabro, Legislatura XVIII (23 novembre 1892 – 8 maggio 1895), Legislatura XIX (10 giugno 1895 – 2 marzo 1897), Legislatura XX (5 aprile 1897 – 17 maggio 1900), Legislatura XXI (16 giugno 1900 – 18 ottobre 1904)

• **Giuseppe Pellecchi**, Collegio di Tropea, Legislatura XXII (30 novembre 1904 – 20 marzo 1908), (20 marzo 1908 – 8 febbraio 1909), Legislatura XXIII (24 marzo 1909 – 29 settembre 1913)

• **Ignazio Larussa**, Collegio di Tropea (XXIV), Collegio unico regionale (XXVI), Collegio unico Basilicata-Calabria (XXVII), Legislatura XXIV (27 novembre 1913 – 6 novembre 1918), (18 novembre 1918 – 29 settembre 1919), Legislatura XXVI (11 giugno 1921 – 10 dicembre 1923), Legislatura XXVII (24 maggio 1924 – 21 gennaio 1929)

• **Nicola Lombardi,** Collegio di Monteleone Calabro (XXIV), Circoscrizione elettorale di Catanzaro (XXV), Collegio unico regionale (XXVI), Collegio unico Calabria-Basilicata (XXVII), Legislatura XXIV (27 novembre 1913 – 6 novembre 1918), (18 novembre 1918 – 29 settembre 1919), Legislatura XXV (1° dicembre 1919 – 7 aprile 1921), Legislatura XXVI (11 giugno 1921 – 10 dicembre 1923), Legislatura XXVII (24 maggio 1924 – 21 gennaio 1929),
Consulta nazionale (25 settembre 1945 – 1 giugno1946)

• **Luigi Di Francia**, Collegio di Serra San Bruno (XXIV), Circoscrizione elettorale di Catanzaro (XXV), Collegio unico regionale (XXVI), Legislatura XXIV (27 novembre 1913- 6 novembre
1918), (18 novembre 1918 – 29 settembre 1919), Legislatura XXV (1° dicembre 1919 – 7 aprile 1921), Legislatura XXVI (11 giugno 1921 – 10 dicembre 1923)

• **Antonino Anile,** Circoscrizione elettorale di Catanzaro (XXV), Collegio unico regionale (XXVI), Collegio unico Calabria-Basilicata (XXVII), Legislatura XXV (1° dicembre 1919 – 7 aprile 1921), Legislatura XXVI (11 giugno 1921 – 10 dicembre 1923), Legislatura XXVII (24 maggio 1924 – 21 gennaio 1929)

• **Luigi Razza,** Collegio unico nazionale, Legislatura XXVII (24 maggio 1924 – 21 gennaio 1929), Legislatura XXVIII (20 aprile 1929 – 19 gennaio 1934), Legislatura XXIX (28 aprile 1934 – 2 marzo 1939), Legislatura XXX (3 marzo 1939 - 5 agosto 1943)

• **Massimo Capialbi**, Collegio unico nazionale, Legislatura XXVIII (20 aprile 1929 – 19 gennaio 1934), Legislatura XXIX (28 aprile 1934 – 2 marzo 1939)

I Deputati dell'Assemblea Costituente (1946-1948)

• **Giacinto Froggio Francica**, Assemblea Costituente (25 giugno 1946 – 31 gennaio 1948)

• **Vito Giuseppe Galati,** Assemblea Costituente (25 giugno 1946 – 31 gennaio 1948),

I Deputati della "Prima Repubblica" (1948-1994)

• **Vito Giuseppe Galati**, Legislatura I (8 maggio 1948 – 24 giugno 1953), Legislatura II (25 giugno 1953 – 11 giugno 1958),

• **Vittorio Pugliese,** Legislatura I (8 maggio 1948 – 24 giugno 1953), Legislatura II (25 giugno 1953 – 11 giugno 1958), Legislatura III (12 giugno 1958 – 18 febbraio 1963)

• **Vito Sanzo,** Legislatura II (25 giugno 1953 – 11 giugno 1958), Collegio unico regionale

• **Bruno Bosco,** Collegio unico regionale, IX legislatura (12 luglio 1983 – 1° luglio 1987)

• **Carmelo Puja** •, Collegio unico regionale, IX legislatura (12 luglio 1983 – 1° luglio 1987), X legislatura (2 luglio 1987 – 22 aprile 1992), XI legislatura (23 luglio 1992 – 14 aprile 1994)

• **Rosario Chiriano**, Collegio unico regionale, X legislatura (2 luglio 1987 – 22 aprile 1992)

Gli 800 anni della Cattedrale di Cosenza

Consacrata nel 1222 presente Federico II

di **FRANCO BARTUCCI**

Ottocento anni è il tempo trascorso da quando il 30 gennaio 1222 la cattedrale di Cosenza veniva solennemente consacrata ad opera del cardinale Niccolò dé Chiaramonti, vescovo di Tuscolo e delegato apostolico, alla presenza dell'imperatore Federico II, che in tale circostanza portò in dono al Capitolo della Cattedrale la famosa Stauroteca, la preziosa croce reliquario in oro, pietre e smalti, contenente una reliquia della croce di Gesù Cristo.

Un evento storico celebrato ed annunciato alle ore 12,00 di domenica 30 gennaio 2022, attraverso il suono delle campane di tutte le chiese della città Bruzia, seguito in serata, alle ore 18,00, con l'apertura della porta santa della Cattedrale, ad opera dell'Arcivescovo della Diocesi di Cosenza Bisignano, Monsignor Francescantonio Nolè, quale segno di pronunciamento di un Anno Santo Giubilare, nonché da una solenne celebrazione eucaristica presieduta a nome del Papa dal Nunzio Apostolico in Italia e San Marino, Monsignor Paul Emil Tscherring. Papa Francesco che ha fatto pure pervenire all'Arcivescovo Monsignor Nolè un messaggio che costituisce un documento di guida per l'anno giubilare, nel corso del quale i fedeli hanno potuto ottenere l'indulgenza plenaria concessa dalla Penitenziaria Apostolica.

Aperta la Porta Santa Monsignor Nolè entra in Duomo in processione portando tra le mani la Stauroteca, dove ad attenderlo vi erano il presidente della giunta regionale, Roberto Occhiuto, e il Sindaco di Cosenza, Franz Caruso, altre autorità civili, rappresentanti degli Ordini cavallereschi e fedeli accorsi da ogni parte dell'area urbana in numero ristretto nel rispetto dell'ordine di sicurezza dovuto per effetto della pandemia. In particolare per la celebrazione della Santa Messa, insieme al Nunzio apostolico, erano pure presenti: monsignor Leonardo Bonanno, vescovo di San Marco Argentano – Scalea; monsignor Francesco Savino, vescovo di

▶▶▶

► ► ► *800 anni del Duomo di CS / Bartucci*

Cassano all'Jonio; monsignor Maurizio Aloise, arcivescovo di Rossano – Cariati; monsignor Luigi Renzo, vescovo emerito di Mileto - Nicotera – Tropea; monsignor Donato Oliverio, eparca di Lungro. Un momento celebrativo in un luogo sacro per tutti i cosentini ed i fedeli accorsi nella circostanza e particolarmente devoti, in quanto luogo di conservazione ed espressione di fede verso l'effige della Madonna del Pilerio, patrona della città di Cosenza, amata dai cosentini quale icona di forte legame e tradizione religiosa intima radicata ancora oggi.

Se ne vede la prova con i festeggiamenti che ogni anno ed in particolare modo il 12 febbraio quando i cosentini si riversano sulle strade della città per seguire l'effige della Madonna del Pilerio portata in processione partendo proprio dal Duomo per farne rientro dopo qualche ora per la conclusione della giornata con la celebrazione della funzione religiosa.

Fede, devozione e impegno religioso ripresi e chiariti dal Presule cosentino bisignanese, Monsignor Nolè in una lettera, che sarà ripresa più avanti, indirizzata ai presbiteri, diaconi, semimaristi, consacrati e fedeli dell'intera Arcidiocesi; mentre in questo momento è opportuno soffermarsi sullo spirito e sui contenuti emersi nel corso della cerimonia religiosa, caratterizzata dai canti e dalle preghiere ed in particolare quella per il Giubileo Diocesano che auspica per l'intera comunità del territorio un tempo da vivere nella riconciliazione e nella grazia; nonché sull'omelia del nunzio apostolico Emil Paul Tscherrig, il quale ha evidenziato, entrando nel significato del giubileo, dopo una riflessione attenta sulle letture del giorno inserite nella celebrazione della Messa, che "aprendo il giubileo di questo luogo santo e benedetto, non celebriamo la staticità delle pietre di questo bellissimo tempio, ma facciamo soprattutto memoria della comunità dei credenti che attorno al loro pastore ha celebrato, testimoniato ed annunciato la buona novella del Vangelo".

"Queste pietre – ha proseguito il nunzio apostolico – sono il richiamo a quelle "pietre vive dell'edificio spirituale" che si è costruito nei millenni, tra alterne vicende, nella città e nell'arcidiocesi di Cosenza Bisignano. Ogni giubileo ha un doppio percorso, è un doppio pellegrinaggio: è il pellegrinaggio verso Dio varcando la porta in entrata, un cammino verso l'uomo, in uscita, per incontrarlo nel mondo. Come Gesù, siamo tutti chiamati ad annunciare con forza questa Parola, a testimoniarla con la nostra carità, uscendo dal luogo dell'incontro con Dio rappresentato da questa cattedrale per metterci in cammino ed entrare nel tempio abitato da Dio che è la carne dei nostri fratelli, soprattutto degli ultimi, dei poveri e degli scartati. Questa Cattedrale è testimonianza, quindi, della fede e della devozione del popolo amato da Dio che da secoli si affida alla sua protezione e al suo sostegno sotto lo sguardo premuroso della Vergine Maria".

La preghiera del Giubileo - Ancor di più i pensieri e le parole oggetto di riflessione del nunzio apostolico spingono e portano a pensare ai contenuti della Preghiera del Giubileo Diocesano appositamente composta come espressione di fede, legame, riscatto morale e religioso aperto alla riconciliazione tra gli uomini e donne nel rapporto dialogante con Dio: "Concedi o Signore in questo anno giubilare di vivere un tempo di riconciliazione e di grazia. Fa che la tua Parola possa plasmare in noi un cuore nuovo, capace di convertirci ogni giorno e credere al Vangelo. Fa che la comunione all'Eucarestia accresca in noi la consapevolezza di essere popolo riunito dal Padre, corpo mistico che ti rende presente, tempio dello Spirito Santo. Rendici lievito di fraternità e di consolazione in un mondo visitato dalla sofferenza ed angosciato dalla paura. Fa di noi pietre vive e preziose che, forti della potenza della Croce, edificano il tuo regno con mitezza ed audacia, protagonisti di un cammino sinodale di ascolto, comunione e missione. Ci affidiamo al tuo amore, insieme a Maria, Madre amata del Pilerio ed ai nostri santi protettori. A Te, o Cristo, che sei, che eri e che vieni, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli. Amen".

Quindi è tempo di riflettere e pregare ritirandosi in preghiera per ritrovare, passando dai drammi della pandemia, quella serenità necessaria a superare la sofferenza, l'angoscia, la paura, l'egoismo conflittuale, che stanno carat-

► ► ►

► ► ► 800 anni del Duomo di CS / Bartucci

terizzando la vita sociale degli ultimi due anni, che saranno oggetto di stimolo e proponimento individuale nei due messaggi rivolto al popolo dei fedeli sia da Papa Francesco che dell'Arcivescovo Monsignor Francescantonio Nole'. Una cerimonia religiosa che si è chiusa con un intervento di saluto del Sindaco di Cosenza, Franz Caruso, il cui testo integrale si riporta a seguire.

Queste le parole del Sindaco di Cosenza che ricostruiscono la storia che appartiene alla Cattedrale della città Bruzia: «È un grande onore per me porgere il saluto della città a voi tutti in una circostanza così importante e solenne. Cosenza vive una giornata indimenticabile che resterà a lungo scolpita nella sua memoria perché, attraverso la sua storia, si predispone ad accogliere il suo futuro, i cui prodromi sono rappresentati dall'anno giubilare che si apre quest'oggi e che andrà avanti fino al 12 febbraio del 2023.

L'apertura del Giubileo, indetto per celebrare l'ottavo centenario della consacrazione della Cattedrale, ci fa riscoprire questo simbolo di fede, che è, al tempo stesso, un elemento essenziale e fortemente identitario di ogni cittadino che appartiene alla nostra comunità. La Cattedrale è, infatti, non solo il luogo dove si manifesta e si estrinseca la devozione dei cosentini, ma è anche il cuore pulsante di quella Cosenza storica nella quale albergano sentimenti di autentica fierezza ed orgoglio nell'appartenere ad una comunità che ha il vanto ed anche la fortuna di avere tra le sue eccellenze architettoniche e culturali un edificio di questa grandezza. Non è un caso che ancora oggi i nostri anziani quando devono indicare la Cattedrale la chiamino, come avveniva tanto tempo fa, "la Chiesa Madre", perché è la chiesa che ha generato tutte le altre. Fino al 1600, infatti, era l'unica parrocchia della città.

Siamo grati al Nunzio Apostolico per essere qui nella nostra città, e siamo profondamente onorati della sua presenza, così come avvertiamo l'esigenza di esprimere la nostra gratitudine all'Arcivescovo, Monsignor Nolè e a tutta la Diocesi, per aver voluto condividere, sin dal primo momento, con l'Amministrazione comunale, tutte le attività propedeutiche all'apertura dell'anno giubilare. Questo per noi è motivo di grande orgoglio e riconoscenza.

Fa veramente un certo effetto ritrovarsi qui 800 anni dopo quel 30 gennaio del 1222, quando, al termine dell'opera di ricostruzione avvenuta a seguito del terremoto del 1184 e affidata al Vescovo Luca Campano, avvenne la consacrazione della Cattedrale da parte del legato pontificio di Papa Onorio III, il cardinale Nicola de' Chiaromonti, vescovo di Frascati, alla presenza dell'imperatore Federico II di Svevia che, per l'occasione, volle far dono alla città, della preziosissima Stauroteca, custodita solitamente nel Museo Diocesano e che oggi è presente in tutto il suo splendore, proprio qui, dove ci troviamo in questo momento. Al di là della odierna solennità, volgere lo sguardo all'interno della Cattedrale e tutt'intorno, procura sempre un'emozione e una sensazione di assoluta unicità e quasi di piacevole smarrimento.

Nella Cattedrale è, infatti, conservata gran parte della memoria della città: un preziosissimo scrigno che custodisce lo spirito di ogni cosentino. In una delle cappelle barocche della Cattedrale di Cosenza, quella dedicata alla Madonna del Pilerio, patrona della città ed alla quale i cosentini sono devotissimi, si trova custodita, dal 1607, l'icona bizantina del XII secolo, raffigurante la Madonna che allatta il Bambino.

► ► ►

► ► ► *800 anni del Duomo di CS / Bartucci*

Nel breve excursus sulle presenze che caratterizzano la storia della Cattedrale e che si è andata sedimentando lungo questi ultimi otto secoli, non va, inoltre, sottaciuto anche quel respiro storico europeo che si può cogliere nel monumento funebre di Isabella d'Aragona, sepolta a Saint-Denis, città con la quale si sta avviando un gemellaggio culturale che speriamo veda presto la luce. Una portata europea rinvenibile anche nel fatto che nella Cattedrale di Cosenza sono sepolti sia il figlio di Federico II (Enrico VII di Germania) che i compagni calabresi dei Fratelli Bandiera.

Riscoprire questo valore europeo significa affrancare la nostra comunità da una sorta di provincialismo restituendoci una dimensione storica di più ampio respiro che ci appartiene e che ci fa uscire da ogni forma di marginalità.

Le celebrazioni dell'ottavo centenario della consacrazione della Cattedrale non si esauriranno con la solenne cerimonia di oggi, ma andranno avanti per un anno intero grazie ad un fitto calendario di eventi, che coniugheranno la dimensione prettamente religiosa e liturgica con quella più propriamente laica, storica, artistica, culturale e sociale che, come la prima, dovrà coinvolgere tutta la città. Questa importante ricorrenza, infatti, deve appartenere a tutti e tutti devono percepire questo evento come un momento importante della propria esistenza, ma anche della storia presente della loro città.

A questo proposito vorrei rivolgere un particolare ringraziamento all'Associazione "8Cento Cosenza". Consentitemi a questo punto di rivolgere un accorato pensiero a chi si è speso in prima persona perché questa visione, così pregna di bellezza e di valore storico ed artistico, si materializzasse ai nostri occhi, divenendo, in questi otto secoli, la sede per destinazione delle celebrazioni cui oggi è stato dato l'avvio. Non bisogna, infatti, dimenticare tutte quelle vite, magari umili, ma così piene di dignità, che, attraverso il lavoro, hanno concorso, in quel tempo lontano, ad edificare la Cattedrale, pietra su pietra : gli scalpellini, i muratori, i falegnami e tutti quei manovali senza la cui opera questa maestosità non avrebbe visto la luce e a Cosenza oggi, forse, si sarebbe raccontata un'altra storia».

Il messaggio del Santo Padre Papa Francesco rivolto in modo accorato verso i giovani ed in modo particolare verso l'Università della Calabria – Ciò che rimane di questa particolare giornata evento che farà parte della storia della Cattedrale di Cosenza, la quale il prossimo 25 giugno 2022 sarà elevata al titolo di Basilica Minore, sono i messaggi indirizzati da Sua Santità Papa Francesco e dal Presule cosentino in cui trovano spazio sollecitazioni rivolti in modo particolare al mondo giovanile. «Fiera del tesoro d'arte e di storia che possiede nella sua antica Cattedrale – scrive Papa Francesco – Cosenza rende grazie a Dio per il bene che dal Tempio si è irradiato nel corso dei secoli e si sente al tempo stesso incoraggiata a rinnovare, a partire dal centro propulsore della vita diocesana, il desiderio della missione e della testimonianza di Gesù all'uomo di oggi, in ogni ambiente in cui vive, con un'attenzione particolare per le periferie esistenziali. In questa prospettiva, auspico che sempre più numerosi giovani si pongono al servizio del Vangelo, per offrire a tanti l'opportunità di scoprire in Cristo le risposte a cui anela il loro cuore. (...) Auspico che la straordinaria sintesi di fede e di vita che traspare dalla storia e dalla bellezza dell'edificio, ravvivi in quanti lo frequentano e lo visitano il desiderio di Dio, il legame con le proprie radici e la coesione tra i membri della comunità. (...) Possiate tutti insieme, Vescovo, sacerdoti, consacrati e fedeli laici, sentirvi incoraggiati nell'impegno di diffondere nella società, con mitezza e audacia, il fermento dell'annuncio evangelico. In questa prospettiva, considerato che Cosenza è sede di un importante Ateneo, invito anche a prendere sempre più coscienza del valore della pastorale universitaria e della necessaria alleanza tra evangelizzazione e cultura, affinché da tale sinergia scaturiscano itinerari educativi che favoriscano il bene comune, la promozione della giustizia sociale e della legalità, a dignità della persona umana. Vi accompagni nel cammino la Vergine Maria Assunta in Cielo, a cui è dedicata la Cattedrale. Seguendola fedelmente ed imitandone l'esempio, potrete diventare tessere splendenti del mosaico d'amore del Padre, testimoniando la bellezza di vivere il Vangelo. Con tali sentimenti, imparto la mia Benedizione, a tutti chiedendo di pregare per me».

Dopo San Giovanni Paolo II è Papa Francesco che rivolge parole importanti alla comunità universitaria dell'Università della Calabria stimolandola a prendere coscienza del valore della pastorale universitaria per creare siner-

► ► ►

► ► ► 800 anni del Duomo di CS / Bartucci

gia nel cercare il bene comune e dare dignità alla persona umana. Papa Giovanni Paolo II lo fece il 6 ottobre 1984 in occasione della sua visita pastorale nella città di Cosenza.
Parole da ricordare per capire dopo 38 anni il denominatore comune di due figure forti della Chiesa che riconoscono ed affidano alla nostra Università un compito importante per la valorizzazione e promozione della società calabrese: «Cosenza è sempre stata centro di cultura e di pensiero, che ha conosciuto nei secoli esponenti illustri. Oggi questa città ospita l'Università di Calabria, di recente istituzione. Molti giovani della Regione preparano qui il loro futuro, qui si addestrano alla ricerca scientifica, maturano il loro pensiero. Esser sede universitaria è un impegno che valorizza la città, ma è anche una grande responsabilità, poiché richiede da parte di tutte le componenti cittadine attenzione e dedizione per una formazione non solo accademica, ma umana e cristiana di tanti giovani. Auspico vivamente che l'Università, fucina del pensiero e dell'uomo, gareggi con le altre istituzioni sorelle per contribuire alla promozione culturale di questa diletta Regione, offrendo un servizio alla scienza degno della Calabria erudita del passato. L'Università di Calabria sia il punto più alto dell'interesse degli amministratori di questo capoluogo, poiché con uno studio serio che avvii ad una professionalità qualificante si crei quella classe dirigente di cui la Calabria ha bisogno per risolvere i suoi problemi. La ricomposizione del tessuto sociale passa attraverso lo studio e l'impegno culturale, volti all'affermazione della dignità della persona umana: la Calabria tutta attende fiduciosa questo contributo di pace e di progresso sociale. Un pensiero infine rivolgo ai cittadini più bisognosi, agli ammalati, ai carcerati, ai piccoli, agli emarginati perché possano trovare sempre in Cristo conforto e speranza; possano essere loro, carichi di sofferenze e di umanità, il ponte per un mondo ed una società più giusta e più buona".
Non si possono ancora oggi dimenticare le parole usate per la benedizione: "A tutti imparto la mia Benedizione, invocando dal Signore su questa città e i suoi abitanti prosperità, concordia operosa, pace. Da oggi la Calabria ha un calabrese in più».
Dalla luce della Sua Santità scaturisce oggi un pensiero che auspica un viaggio di Papa Francesco in Calabria dopo quello di San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI avendo come riferimenti due anniversari storici importanti come il centenario dell'elevazione a Basilica minore della chiesa del Santuario di San Francesco di Paola con un anno giubilare proclamato e quello relativo alla stessa Cattedrale di Cosenza che il prossimo 25 giugno la vedrà anch'essa elevata a Basilica minore; mentre l'Università della Calabria si trova a celebrare il 50° anniversario della sua nascita particolarmente seguita da San Paolo VI, che nel mese di settembre del 1971 invio quale nuovo Arcivescovo della Diocesi di Cosenza, che aveva come Sindaco, l'avv. Fausto Lio, Monsignor Enea Selis, in quanto presule sensibile con una ricca esperienza in ambito universitario avendo ricoperto l'incarico di Vescovo assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica di Milano e anche assistente spirituale della Fuci e del Movimento dei Laureati di Azione Cattolica. Un mondo da cui usciva anche la figura del primo Rettore dell'Università della Calabria, prof. Beniamino Andreatta, eletto con tale funzione dal corpo accademico nel mese di maggio di quello stesso anno, non trascurando il legame che avevano pure con il Presidente del Consiglio Aldo Moro.

Il messaggio dell'Arcivescovo di Cosenza, Monsignor Francescantonio Nolè. L'evento dopo il messaggio di Papa Francesco ha pure registrato una lettera del presule cosentino indirizzata alla comunità diocesana: «Vi scrivo con la speranza che questo momento giubilare, che coinvolge in maniera diretta la nostra chiesa particolare, possa diventare lievito di letizia per tutta la realtà calabrese e in particolar modo cosentina, afflitta, come il resto del mondo, non solo dalla pandemia, ma anche dalle sue terribili conseguenze, che si scatenano sulla nostra società come un fiume in piena, lasciando povertà a più livelli: affettivo, relazionale, psicologico, familiare, religioso, politico, sanitario, economico e culturale.
«Lo Spirito di Dio, che da 800 anni ed

► ► ►

► ► ► 800 anni del Duomo di CS / Bartucci

oltre guida la nostra Chiesa cosentina - ha scritto il presule - continua a prendersi cura delle nostre povertà, annunziando la grazia e la salvezza di Cristo, sommo ed eterno pastore, che si manifesta a noi attraverso il fiume della grazia e della consolazione».
Mons. Nolé ha ricordato che "ci aspetta un anno intenso di celebrazioni, incontri sinodali, convegni, percorsi e progetti in cui comunicheremo la bellezza del nostro essere corpo ecclesiale e corpo sociale. Saremo perciò chiamati - ha scritto il vescovo di Cosenza - a sentirci in comunione con Dio e tra di noi, nelle diversità dei doni e dei carismi di ciascuno e nella ricerca di tutto ciò che unisce piuttosto che di quello che divide» Per mons. Nolé «ciascuno potrà sentirsi un nuovo canale di grazia, emissario del grande fiume dell'amore di Dio che allieta l'umana famiglia con la sua presenza continua e operante.
«Papa Francesco – ha ricordato ancora – ha auspicato che quella straordinaria sintesi di fede e vita che traspare dalla bellezza della nostra Cattedrale possa riflettersi nelle tessere splendenti dell'edificio spirituale che insieme costituiamo, lasciando trasparire in noi la bellezza stessa di Dio. Mitezza e audacia sono gli atteggiamenti che il Pontefice ci ha raccomandato per incrementare in quest'anno il fermento dell'annuncio evangelico. Entrando in Cattedrale e varcando la Porta Santa che il Signore ha spalancato, ascolteremo la Parola, parteciperemo all'Eucarestia e manifesteremo la profonda comunione che lega ogni Battezzato alla Chiesa, per costituire l'Assemblea santa che loda e canta il suo Signore».
Le celebrazioni dell'Anno Santo – Per ricordare l'anniversario della consacrazione della Cattedrale e per celebrare l'Anno Santo proclamato il 30 gennaio, il rettore della stessa Cattedrale, don Luca Perri, ha detto che «Lo scopo di questo anno celebrativo è far vivere la vocazione dimensione spirituale dell'uomo, direzione comunitaria e dimensione storico-monumentale. La Cattedrale è un libro aperto, è un libro che parla».
Per dare seguito alla scrittura di questo libro è stato affidato all'Associazione "8Cento Cosenza" il compito di promuovere e coordinare le varie iniziative che verranno promosse dalle parrocchie ed associazioni culturali del territorio, che vede già un forte interessamento anche da parte del presidente della Commissione cultura del Comune di Cosenza, Domenico Frammartino, che ha subito convocato Luigi Bilotto per presentare il suo libro sulla storia della Cattedrale di Cosenza. Intanto il Sindaco di Cosenza Franz Caruso ha annunciato un gemellaggio che sarà fatto tra la città di Cosenza e la cittadina francese di Saint- Denis nel nome di Isabella Aragona, il cui primo sepolcro si trova in Cattedrale. Già in questi giorni c'è già un fermento delle varie foranie della diocesi cosentina – bisignanese per promuovere dei pellegrinaggi in Cattedrale per i festeggiamenti della Madonna del Pilerio in programma dal 4 al 12 febbraio.
Nella circostanza della giornata celebrativa del 30 gennaio Poste Italiane ha emesso un francobollo commemorativo con apposito annullo celebrativo per una tiratura di 309 mila esemplari. Il francobollo è stato stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa, in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente, su bozzetto a cura di Maria Carmela Pertini.
La vignetta riproduce la facciata della Cattedrale bruzia. Completano il francobollo le legende "Cattedrale di Cosenza" e "VIII Centenario della Consacrazione". L'annullo è stato ufficialmente emesso con il timbro congiunto apposto da monsignor Francesco Nolè, arcivescovo di Cosenza.Bisignano, e da monsignor Paul Emil Tscherrig, nunzio apostolico per l'Italia. ●

L'intervento del sindaco di Cosenza Franz Caruso durante la celebrazione in Cattedrale

Simona Beccaccioli

ANIMA DONNA

Non esitare a denunciare Il primo passo per l' aiuto

di **GIUSEPPE SPINELLI**

L'impegno verso i più deboli nella maggiore parte dei casi si vive come sensazione solo per darsi una giustificazione morale, non basta serve concretezza e molta azione nell'affrontare un dramma chiamato Violenza Domestica e di Genere.

Con queste parole apro un ciclo d'incontri attraverso le pagine di *Calabria. Live* con la collaborazione dei membri del Direttivo di Anima Donna ODV. L' idea nasce dalla volontà di metterci la faccia, in quella concretezza, in quell'azione, il migliore modo per iniziare e farsi conoscere.

Ospite ddi oggi è l'avv. Simona Beccaccioli, Presidente di Anima Donna ODV: «La mia passione insieme a quella di tutti i componenti del Direttivo, per fronteggiare un dramma sempre più crescente»: questo per indicare lo scopo principale.

- Avv. Beccaccioli che cos'è Anima Donna? Mi piacerebbe che lei partisse dal logo dell'associazione, perché colpisce e fa pensare.

«Intanto grazie per il tempo che ci dedica a nome di tutti noi, iniziare questo percorso ci fa sentire utili.

L'idea di questo logo nasce da una sintesi di tutto il gruppo fondatore, avevamo pensato ad altre possibilità ma il risultato che volevamo raggiungere doveva essere racchiuso in un'immagine; infatti, le due mani giunte rappresentano il sostegno, il supporto, la rosa al centro rappresenta la purezza in simbiosi con la nostra prospettiva sociale, siamo un'associazione che crede fortemente in quello che fa anche nel modo in cui lo esprime, ecco perché la scelta di questo fiore.

- La concretezza è e sarà il biglietto da visita di Anima Donna, siamo qui per questo, presentarvi, come ho anticipato, è il primo passo per rendere pubblica l'attività dell'associazione.

In linea generale senza scen-

▶▶▶

dere nei dettagli, quali i numeri attuali che identificano i reati di Violenza Domestica e di genere, trasformandoli in una vera piaga sociale senza freni?

«Sarò sintetica nel risponderle, con il tempo anche attraverso altri momenti scenderemo nei particolari.

Ogni giorno sentiamo parlare di Violenza Domestica e di Genere, anche troppo, questo perché dal mio punto di vista alcuni valori fondanti come la famiglia, il rispetto, sono venuti a mancare, da qui lo sviluppo di una società atipica per certi versi.

L'attuale situazione presenta dei numeri drammatici, il 31,5% delle Donne nel mondo ha subito una violenza, questo vuol dire che una su tre è vittima di ogni tipo di abuso. Questo dato ci trasferisce una consapevolezza, ormai non siamo difronte a una semplice emergenza ma a un vero e proprio cancro sociale da estirpare, dramma che in modo trasversale colpisce tutte le famiglie di qualsiasi estrazione sociale, anzi più ci avviciniamo in ceti sociali alti e più si scoprono tragedie di ogni tipo, ecco perché serve la massima energia di tutti per fronteggiare questo problema.

Un aspetto fondamentale di Anima Donna che voglio sottolineare, la nostra tutela a 360° non solo nei confronti delle donne, ma è rivolta a tutte le persone che subiscono violenza sotto ogni forma, anche chi del sesso maschile ne viene fatto oggetto.

La nostra azione è diretta anche verso chi vive in famiglia problemi legati all'Autismo, Anima Donna in merito ha avuto un grande apporto da Fiaba Onlus e Fiaba Scuola, insieme creiamo i percorsi per il loro inserimento nella società, questo laboratorio operativo mette in evidenza l'aspetto solidale con altre associazioni, anche questo siamo noi.

Il gruppo di Anima Donna è formato da professionisti di ogni ambito, con questo non voglio far passare un messaggio di essere i migliori, ci sono tante altre organizzazioni onlus che svolgono in modo lodevole il proprio lavoro, noi abbiamo una prerogativa fondamentale, la nostra tutela si basa sul tempo.

Chi si occupa di queste tematiche il più delle volte spalma l'azione non sull'intervento immediato, al punto che la persona che ha denunciato la condizione in cui versa rimane sempre più sola ed emarginata.

Ricevuta la denuncia si passa immediatamente oltre alla tutela legale, anche a quella fisica, disponendo un intervento con le autorità competenti, quando le condizioni lo permettono, l'allontanamento della persona sottoposta a violenza dal luogo dove la stessa veniva perpetrata».

– Purtroppo, la cronaca ci insegna il drammatico svilupparsi di questo fenomeno con numeri come accennato prima sempre più crescenti, la risposta legislativa da quello che possiamo notare, è una macchina che fa passi da elefante.

Anima Donna come intende muoversi con gli strumenti che ha a disposizione previsti negli scopi associativi?

«Come associazione abbiamo creato uno strumento statutario in grado di affrontare tutta la normativa vigente nel migliore dei modi, questo per garantire alle vittime, la più totale tutela.

Dal 9 agosto 2019 è in vigore la Legge n° 69 del 19 luglio 2019 (denominata Codice Rosso), è solo l'inizio del percorso dal nostro punto di vista, definiamolo un approccio al problema, sicuramente da ampliare sotto ogni su aspetto.

Anima Donna ha gli strumenti per fare la sua parte, i nostri scopi in materia prevedono dettagliatamente la nostra capacità d'intervento, stiamo già lavorando a una nostra iniziativa frutto dell'esperienza di ogni singolo componente del nostro Direttivo e del Comitato Scientifico, insieme faremo sentire la nostra voce, perché attualmente il silenzio è assordante.

Ribadisco un concetto per noi irrinunciabile, al di sopra di tutto prevediamo per le persone che subiscono violenza di ogni genere l'allontanamento dall'ambiente dove vivono, attualmente la normativa parte da altre misure, le quali nella maggiore parte dei casi

► ► ►

non hanno funzionato, i numeri delle morti parlano chiaro.
Creare strutture organizzate come le case-famiglia che possano accogliere e iniziare un percorso sia psicologico che legislativo, al di fuori da quegli ambienti potenzialmente pericolosi per l'incolumità del soggetto uomo o donna che sia.
Faccio un esempio in merito, immaginate che una Donna (in questo caso) va a denunciare la propria condizione e poi deve rientrare nello stesso ambiente dove la violenza si è sviluppata, questo è quello che deve essere evitato come prima tutela, questo per noi è di fondamentale importanza, è vitale.
Le cronache mettono in evidenza, l'inadeguatezza dell'attuale sistema, dobbiamo avere il coraggio di cambiarlo, diventerà il primo passo per convincere la vittima a denunciare, nel caso contrario la prevenzione attuale non darà mai i risultati sperati.
Concludo questo mio ragionamento per esprimere meglio i concetti descritti, la tutela delle vittime Anima Donna la sente così fortemente al punto da percorre con le stesse l'intero il percorso Giudiziario con la costituzione di Parte Civile in loro favore, questo è il nostro modo di agire di chi realmente si attiva in un'azione reale e non solo sulla carta».

– Sono d'accordo totalmente con lei Presidente, non solo per la mia simpatia nei confronti di Anima Donna palesemente espressa, ma soprattutto per i dati che abbiamo in mano prodotti da una legislazione dimostratasi finora non efficace.
Come testata e personalmente, siamo fortemente solidali con quest'azione, il nostro contributo vuole anche diventare spinta propulsiva nei confronti di tutta l'informazione affinché su questi temi rimanga continuamente acceso l'interesse, non solo nei momenti come da calendario.
Partire dai più giovani per costruire una cultura non violenta in ogni ambito, e lavorare per creare una collaborazione più determinata sul territorio in sinergia con gli Enti Istituzionali, tramite i quali è possibile dare visibilità a chi opera nel sociale da volontario.
Ci avviamo alla conclusione Avv. Simona Beccaccioli, a lei le conclusioni, intanto approfitto nel ricordare a chi ci seguirà, che continueremo a incontrarci da queste pagine su questi temi con Anima Donna ODV, nei prossimi incontri tratteremo esperienze drammatiche vissute in prima persona dalle protagoniste delle vicende.

«Rinnovo i ringraziamenti a lei Giuseppe e a *Calabria.Live* per lo spazio gentilmente dedicato ad Anima Donna, approfitto io in questo caso per salutare tutto il Direttivo e i nuovi soci che si stanno avvicinando, più siamo e più riusciamo a dare voce ai territori, rappresentare queste nostre idee aiuta a fare passare un messaggio: "Contro la Violenza Domestica e di Genere, denunciare è il primo passo per trovare aiuto». ●

Questi i recapiti di Anima Donna
NUMERO VERDE (sempre attivo)
351 – 7359989
E-MAIL:
associazione.animadonna@gmail.com

NEXTELLING

La Calabria di domani

È calabrese il gioiello Elpìs

Il primo della Speranza Concurante

a cura di **MAURO ALVISI** e **ANTONIETTA MALITO**

Che il mondo e tutti noi che ci abitiamo ancora stia vivendo, da due anni a questa parte, un terribile periodo di crisi sanitaria ed economica, a causa della mortale pandemia, è cosa tristemente nota. Ma l'uomo oltre che un animale sociale impoverito dalla distanza fisica, imposta dai tanti *lockdown* del virus, sta scoprendo le grandi risorse adattive e d'intelligenza collettiva, evolvendo verso l'animale creativo arricchito, quello che alla noncuranza diffusa pre-pandemica risponde con la concuranza collettiva sociale: il passaggio dall'era del freddo consumatore edonista del marketing pubblicitario, al caldo viaggiatore delle esperienze di bellezza condivisa del *societing* e della reputazione di qualità di ogni bene e servizio comunitario diffuso.

Più che una rivoluzione, la risposta creativa potenziata dalle nuove tecnologie, sta generando una ri-evoluzione della società. La metamorfosi del vecchio capitalismo, dell'obsoleta economia del profitto iper-competitivo del mors tua vita mea nel nuovo paradigma sociale della concuranza del vita *nostra vita tua et mea sunt*.

Le scienze sociali stanno studiando questi epifenomeni globali (fenomeni incipienti ad alto potenziale trasformativo). Al Decisions Lab dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, presieduto dal Prof. Massimiliano Ferrara, si sta realizzando, tra i tanti progetti di ricerca già avviati e avanzati di successo, anche un filone di studi sulla capacità d'inferenza socioeconomica del nuovo paradigma della concuranza. Si comincia a realizzare che il pop up creativo che si origina, nell'ibridarsi sapiente di alcuni territori a basso impatto industriale e ad alto potenziale tecno-scientifico e formativo, può generare una messe di soluzioni innovative inimmaginabili.

Questi territori vengono definiti come Territori Lenti. Lenti per la loro enorme possibilità di essere accelerati in tutto. Nei collegamenti viari e intermodali, nell'economia *smart oriented* di transizione ecologica e 4.0 e per la grande tradizione storica e culturale identitaria, che rende possibile la rincorsa innovativa necessaria al pensiero trasformativo. Dato che solo ciò che ha avuto forma può davvero trasformarsi. La Calabria è uno tra questi territori nel mondo. Tra i più promettenti da osservare in Europa e nel Mediterraneo, sui quali scommettere in un futuro a dieci anni.

In questa terra, a Cosenza, abbiamo scoperto quella che gli americani definirebbero una *garage company*, dove si studiano, si progettano e si realizzano gli oggetti e i dispositivi ornamenta-

►►►

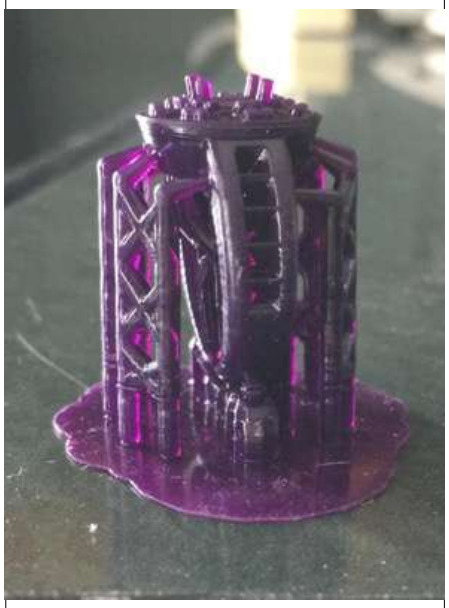
► ► ► *Nextelling /Sole & Oro*

li e tecno-simbolici della nuova società concurante. Si tratta della *Sole & Oro* della famiglia Filippelli. Fondata molti lustri or sono, diretta come una bottega rinascimentale dal Maestro Orafo Luigi Fillippelli, che tanto contribuisce ancora ad insegnare questa nobile arte del gioiello a schiere di talenti calabresi. Portata sul banco da Madonna Letizia Scervino, una vera signora della presentazione orafa e ora fortemente innovata, con apporto tecnologico straordinario, dal giovane erede dei Filippelli, Messer Antonio da Cosenza.
Sole & Oro sta ottenendo la Certificazione Internazionale REPUQUALITY di eccelenza reputazionale di uso e consumo del prodotto, riconosciuta nell'Albo di Validacert. Di seguito una tavola del sentiment reputazionale emerso nell'indagine certificativa.

WORDS CLOUD REPUTAZIONALE
DELLA MEMETICA
PSICOLINGUISTICA
DEL SENTIMENT DIGITALE
SU SOLE & ORO

Di seguito alcune esemplificazioni info-grafiche, rappresentate in una Words Cloud, di alcune evidenze emerse e analizzate, in termini di psicolinguistica del sentiment digitale di Sole & Oro, cui seguiranno le considerazioni deduttive, che andranno ad anticipare la seconda fase della misurazione della reputazione.

Sole & Oro racconta così di essere una soluzione per molti, anche se non per tutti. Segue poi nella memetica interpretativa del *sentiment* reputazionale la dichiarazione e giudizio di *Ottimo servizio*. La clientela colloca il laboratorio orafo nella parte alta della sua identificazione quale *problem solver*. D'altro canto la professionalità e il riconoscimento di un vero mestiere creativo si può riscontrare facilmente nello psicolinguaggio di termini denotativi quali *Gente in Gamba*, seguito da *Competenza* e accentuato da *Precisione*. Un trinomio elogiativo del saper fare che lascia poco spazio a diverso pensare. Come corollario finale svetta l'attribuita accoglienza di *Sole & Oro*, con il *Sorriso, la Gentilezza, la Cordialità*.
In questa bottega 4.0, vicina a Corso Mazzini, il viale pedonale più importante di Cosenza, in cui ogni giorno passeggiano migliaia di persone, il giovane Filippelli dà vita al suo estro creativo. Utilizzando la tecnologia IOT (*Internet of The Things*) e per mezzo di una prototipazione evoluta con stampante 3D SLA e programmi che ne permettono l'utilizzo e il funzionamento, permettendo di creare il gioiello a misura e richiesta dell'acquirente in tempi decisamente minori rispetto al sistema tradizionale. Questo consente anche di effettuare modifiche in corso d'opera se necessarie, in quanto il cliente può visionare il risultato della stampa in resina prima della trasformazione in metallo prezioso, risparmiando quindi tempo e lavoro. La maggior parte delle stampanti SLA utilizza un laser a stato solido per polimerizzare le parti. Le stampanti SLA "TOP-DOWN" hanno la particolarità di produrre il



pezzo dal basso verso l'alto. Una volta che l'oggetto è completato esso viene estratto e messo in un forno ad ultravioletti per indurire il materiale e renderlo utilizzabile per ulteriori lavori o produzione.
Nel suo *Atelier Tecnologico* il Bell'Antonio produce quindi le nuove collezioni concuranti. I Filippelli hanno capito, tra i primi, che nell'universo culturale futuro uno spazio importante e simbolico è occupato dai costumi e dagli ornamenti, spesso in palese contradizione con la povertà generalizzata dei modi di vita. Il cor-

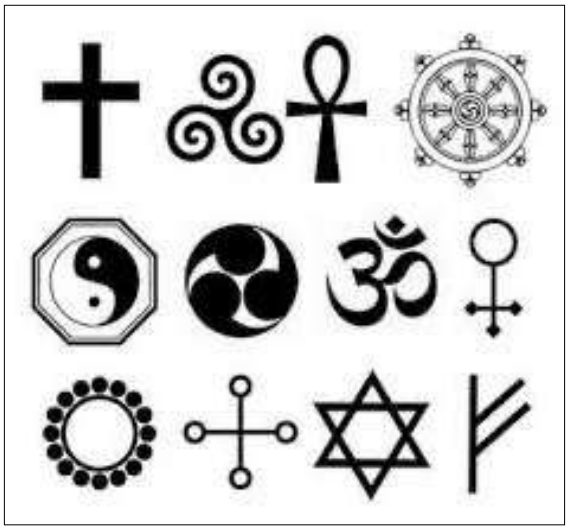
► ► ►

► ► ► *Nextelling /Sole & Oro*

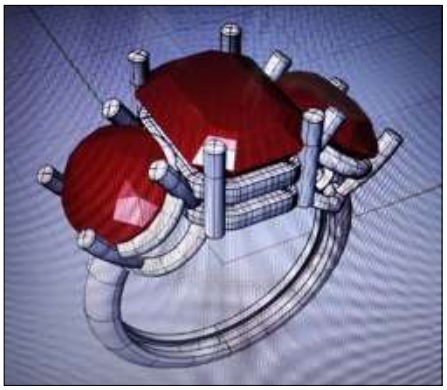
po è una vetrina che rivela una serie di dati personali e di gruppo e alle esigenze di ordine estetico si sposano motivazioni magico-terapeutiche, nonché di tipo economico-sociale.
Il settore in cui ricade l'attività orafa sta registrando tassi di sviluppo crescenti, avendo un peso economico rilevante nel Made in Italy fatturando circa 7 miliardi di euro all'anno ed esportandone circa 6, contribuendo alla bilancia dei pagamenti con un attivo di 4,46 miliardi. (*La Stampa*).
Antonio Filippelli, sembra avere le idee molto chiare e possedere quelle doti che il *genius loci* e quello familiare gli hanno portato in dote. Così ha pensato di dare vita ad una collezione di monili e gioielli simbolici. Il primo di questi, Elpìs, ha incontrato il vivo interesse ed entusiasmo di istituzioni nazionali e internazionali, tanto da divenire l'icona di un futuro e imminente premio. Per saperne di più abbiamo rivolto alcune domande proprio all'*enfant prodige* di casa Filippelli.

– Cosa può dirci di questa nuova collezione di gioielli tecno-simbolici?

«L'attenzione della sociologia nei confronti dei simboli è rivolta soprattutto alla funzione comunicativa e a quella di partecipazione. Infatti, gli individui comunicano grazie a simboli, cioè che rimandano a un significato comune noto a entrambi gli interlocutori (il simbolo linguistico "luna", per esempio, consente la comunicazione dei parlanti dal momento che a entrambi è noto il suo riferimento al satellite terrestre). I simboli poi rafforzano i legami di appartenenza tra



gli individui, consentendo la sopravvivenza della comunità secondo le modalità che la caratterizzano.
Simboli come la Statua della Libertà, la bandiera della propria nazione, la nazionale di calcio ecc., quando rappresentano concretamente delle collettività, rinforzano il senso di solidarietà degli appartenenti, un esempio lampante ne è stato la nazionale di calcio Italiana che ha vinto la competizione europea 2021.
Esistono poi simboli che formano quella che si definisce "memoria collettiva", cioè l'insieme dei grandi personaggi mitizzati, delle date e dei luoghi carichi di ricordi e ritenuti particolarmente significativi dagli individui di una società.
È qualcosa che spesso ha poco a che vedere con l'attività dello storico: non è detto che la memoria collettiva riguardi tutti gli avvenimenti e i personaggi succedutisi nella vita di un popolo o di una comunità. Essa è piuttosto una selezione deformata di date, avvenimenti e personaggi, cari a una certa collettività. Proprio per la presenza di simboli pregnanti di senso e di affettività comunitarie, la memoria collettiva è ritenuta uno dei più potenti fattori di solidarietà sociale.
Ora, poiché l'apprendimento dei significati dei simboli avviene tramite l'interazione sociale, i loro significati sono comprensibili da tutti i membri del medesimo ambito sociale. In ultima analisi si può pertanto affermare che è proprio la conoscenza condivisa dei simboli che consente di interagire sulla base di una comprensione delle azioni e intenzioni altrui.
Il fatto forse più straordinario dell'interazione è che intere collettività siano concordi nell'attribuire il medesimo significato a un determinato oggetto o a una certa azione. Mediante l'interazione sociale, infatti, l'uomo ha migliorato le capacità di gestire i simboli, mentre la società è sempre più divenuta la depositaria dei simboli accumulati».



– Quindi da questo paradigma simbolico-creativo è nata l'idea del gioiello Elpìs?

«Il gioiello *Elpìs*, da noi ideato e adottato come effige dell'omonimo futuro premio internazionale, vuole essere un simbolo di ripartenza e ripresa dell'umanità dal declino sociale e economico in cui è caduta a causa della pandemia da Covid-19, oltre a un simbolo e strumento di unità e solidarietà concurante. Da qui l'idea di utilizzare la dea della Speranza, in greco *Elpìs*, come scelta simbolica strategica, al fine di sensibilizzare il pubblico ad un suo acquisto. In quanto chi ha vissuto

► ► ►

▶ ▶ ▶ *Nextelling /Sole & Oro*

da vicino la terribile malattia che attanaglia il mondo, in particolare, ma anche chi non l'ha vissuta (per fortuna o per prevenzione) può cogliere in *Elpìs* quel senso di libertà e quella voglia di tornare a vivere tutti insieme senza mascherine».

– Come sta reagendo la vostra clientela a questa innovativa collezione?

«Il cliente percepisce con occhio nuovo questi prodotti, in termini di estetica e qualità, e non si accontenta più di entrare in gioielleria e comprare i preziosi già pronti, ma vuole personalizzarli per indossare un qualcosa di unico che possa identificarlo e caratterizzarlo all'interno della società. A mio modo di vedere lo sviluppo tecnologico è iniziato ormai da anni e non sembra destinato a fermarsi, ma in questo settore in particolare non deve prendere il sopravvento sul banchetto e il lavoro manuale che rende magico e artistico il mestiere dell'orafo».

Il gioiello IoT realizzato da Sole & Oro per il Premio Elpìs

– Quindi lei si è inventato la macchina dei sogni del gioiello producibile in real time?

Nel nostro piccolo ricorriamo alla prototipazione quando uno qualsiasi dei nostri clienti chiede un gioiello unico, particolare e irripetibile, un suo sogno.

Dove la manifattura artigianale non può arrivare subentra la tecnologia a darle una grossa mano. In poche ore può essere sviluppato un file di un anello particolarmente complesso, e nel giro di un giorno possiamo avere la fusione in metallo dell'oggetto che può essere così rifinito o incassato di pietre preziose se richiesto».

– Tornando al Premio Elpìs ci può dire qualcosa di più?

«Premetto che devo mantenere la massima riservatezza sul progetto avviato con le istituzioni. L'idea nasce dalla difficile situazione che l'umanità sta vivendo a causa della pandemia scoppiata per il Covid-19. Questo gioiello vuole dare speranza a tutti coloro che hanno avuto problemi e difficoltà in questo terribile periodo, da ciò si è deciso di partire dalla mitologia greca e romana per trasmettere un senso di ripartenza. *Elpìs*, dea della speranza greca, è al centro del gioiello di forma tonda con la sua corona e un decoro floreale per richiamare il fiore che porgeva in mano nelle sue rappresentazioni antiche. Spicca inoltre il velo della lunga veste che le copre per metà il viso.

Un evidente richiamo alle odierne mascherine simbolo della crisi umanitaria di oggi, mentre la metà del volto scoperto vuole essere un buon auspicio per sconfiggere definitivamente il virus e togliere una volta per tutte le mascherine dai nostri volti.

Elpìs secondo il mito, fu il solo un dono che non riuscì ad uscire dal vaso di Pandora, ovvero la speranza. È per questo definita come "ultima dea" espressione che si ritrova anche ai giorni nostri con il detto "la speranza è l'ultima a morire". In quanto il significato del testo narrato è che essa sia sempre l'ultima speranza per l'uomo. Da qui nasce la creazione del *Premio Internazionale Elpìs* dedicato alla rinascita della speranza.

Dieci Categorie delle candidature, cui una giuria di livello internazionale aggiudicherà il premio, nel solstizio d'estate del 21 Giugno di ogni anno. La medaglia premio viene applicata su un disco di onice che vuole rappresentare i mali che affliggono l'uomo, e sulla corona di *Elpìs* troviamo incastonata una pietra del colore che da sempre appartiene alla speranza, il verde di uno smeraldo». ●

La prima edizione del Premio Elpìs si terrà a Roma, Napoli, Milano, Venezia e Tenerife, oltre che in diretta streaming mondiale a giugno 2022.

2750 PAGINE

NEL 2021 IL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE HA PRODOTTO 2.750 PAGINE DIGITALI. È USCITO, SENZA ALCUNA INTERRUZIONE, PER TUTTI I 365 GIORNI DELL'ANNO. HA REGALATO OGNI DOMENICA 52 SUPPLEMENTI SETTIMANALI DI APPROFONDIMENTO E PUBBLICATO 25 SPECIALI TEMATICI. DIFFONDENDO CIRCA 30.000 NOTIZIE E 56.000 IMMAGINI SULLA CALABRIA E I CALABRESI NEL MONDO

IL FREE-PRESS QUOTIDIANO DEDICATO ALLA CALABRIA

IL GIORNALE VIENE DIFFUSO GRATUITAMENTE IN TUTTO IL MONDO DOVUNQUE CI SIANO COMUNITÀ CALABRESI

NON MERITIAMO IL VOSTRO SOSTEGNO?

BASTA UN CLICK QUI PER SOSTENERE CALABRIA.LIVE

oppure con bonifico a Callive srls: Iban IT17B0538716301000043087016

(donazione con offerta libera o abbonamenti sostenitori da 100,00 euro)

Supplemento domenicale del quotidiano Calabria.Live del 6 febbraio 2022 - Direttore responsabile Santo Strati - Reg. Trib. CZ 4/2016 - Roc 33726